

Collettivo
Rivoluzione
Permanente

Piattaforma



2017

COLLETTIVO RIVOLUZIONE PERMANENTE

SOCIALISMO O BARBARIE PIATTAFORMA INTERNAZIONALE

Il capitalismo è ormai superato,
è necessario il socialismo 5

La borghesia non è più progressista,
la classe operaia è la sola classe rivoluzionaria 14

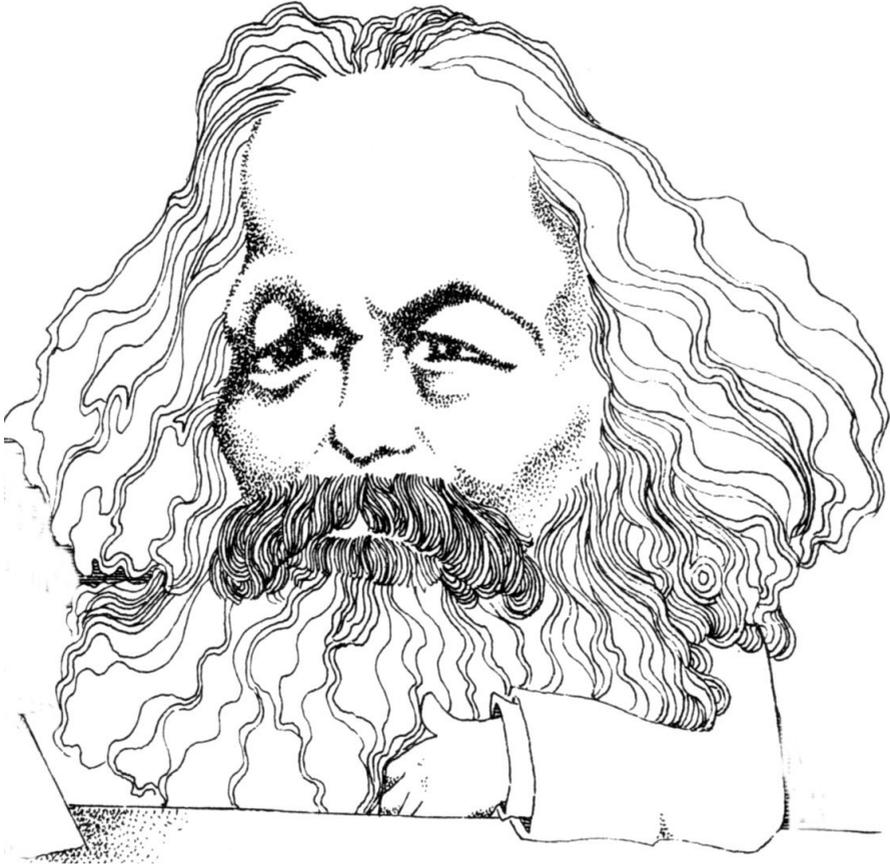
La lotta tra classi è il vero motore della storia,
il proletariato può vincere la propria lotta solo con una vera
organizzazione 27

La rivoluzione proletaria è mondiale,
il partito del proletariato è internazionale 33

Il degrado dell'URSS ha generato una crisi di leadership del
proletariato mondiale, la restaurazione del capitalismo l'ha
aggravata 39

Per l'internazionale operaia rivoluzionaria,
per dei partiti che preparano la rivoluzione socialista 48

IL CAPITALISMO È ORMAI SUPERATO, È NECESSARIO IL SOCIALISMO



1

L'umanità è ormai in grado di prendere in considerazione un nuovo modello di civilizzazione, basandosi sulla libera associazione di chi produce, grazie ai nuovi metodi di produzione e allo sviluppo di nuove forze produttive anche se a volte problematiche e tendenti a sfruttamento. Il capitalismo è, da un punto di vista storico, l'anticamera del socialismo.

Questo modo di produrre prevede che le forze produttive siano esse stesse un capitale, il rapporto su cui si basa è la relazione capitalista di sfruttamento, il prodotto è una mercanzia, il sur-prodotto è il plus valore, il lavoro è del lavoro retribuito. La classe sfruttata, che è priva di mezzi di produzione, vende la forza lavoro alla classe sfruttatrice che ne prende tutti i vantaggi grazie alla differenza tra il valore delle merci prodotte e il valore dei mezzi messi in opera, ovvero: il valore dei mezzi di produzione usati (materie prime, macchine, macchinari, locali, ecc.) in più della forza lavoro che è utilizzata.

La modalità di produzione capitalistica tende a riprodursi a larga scala (accumulazione di capitale, aumento numerico della classe operaia, internazionalizzazione), crea l'industria e sconvolge in permanenza le tecniche di produzione (aumento della composizione tecnica, aumento della produttività, aumento dei bisogni, calo del valore unitario dei prodotti). Un mezzo importante è l'utilizzo della scienza e della tecnologia da un certo punto in poi della storia, che ha permesso due risultati importanti come l'economia del tempo del lavoro e il mettere in relazione tutte le comunità che un tempo erano separate dalle distanze e dagli ostacoli geografici. Ed è così che il capitalismo pone le basi per un modo di produzione superiore, il socialismo-comunismo.

2

Le classi sociali dominate dalle modalità di produzione del passato, con forze produttive limitate, miravano a far produrre ai lavoratori sfruttati dei valori d'uso. Di conseguenza, le crisi di queste società erano crisi di sottoproduzione, e a cui seguivano una guerra, un'epidemia, l'esaurirsi delle risorse...

L'obiettivo degli sfruttatori nelle società capitaliste è l'aumento del valore, che percepiscono come profitto che si aggiunge al recupero del loro investimento di capitale. Una conseguenza decisiva dell'auto-valorizzazione del capitale e della corsa sfrenata al profitto, è che non ci sia altro limite al capitale se non le sue proprie contraddizioni.

Fin dalla sua apparizione, il capitalismo è caratterizzato da crisi di un nuovo tipo: appaiono come crisi di sovrapproduzione di merci che si spiegano con la sovraccumulazione di capitale, con l'insufficiente rapporto tra plus valore sociale e capitale sociale.

I limiti che fungono da quadro invalicabile alla riproduzione e all'accumulazione di capitale si basano sull'espropriazione e sull'impoverimento della grande massa di produttori; entrano quindi in contraddizione con i metodi di produzione che il capitale deve impiegare per i propri fini e che tendono a promuovere un aumento illimitato della produzione. La produzione per il mercato fatto da capitali in concorrenza porta a dei disequilibri ricorrenti tra i diversi settori. La lotta del capitale contro il lavoro e la lotta dei capitalisti tra loro fanno aumentare, nel capitale investito, la parte destinata ai mezzi di produzione (capitale costante che cristallizza il lavoro morto, anteriore) rispetto alla parte destinata alla manodopera (capitale variabile che permette di attivare il lavoro vivo, nuovo). Questo genera un aumento della composizione organica del capitale e una tendenza al ribasso del tasso di profitto che si manifesta periodicamente con delle interruzioni della riproduzione allargata del capitale, nelle crisi economiche.

Le crisi economiche consentono la ripresa dell'accumulazione di capitale. Il tasso di profitto, infatti, si alza da una parte con l'aumento dello sfruttamento facilitato dalla disoccupazione e dall'altro con la svalutazione e distruzione del capitale in tutte le sue forme. Le crisi sono delle soluzioni violente e momentanee di contraddizioni esistenti, di eruzioni violente che ristabiliscono per un attimo l'equilibrio rotto.

La modalità di produzione capitalista tende ad espandersi in tutte le attività umane e sull'intera superficie terrestre. Essa generalizza la merce, il che invalida ogni tentativo di limitare la mercificazione preservandola. Ne deriva anche che qualsiasi pretesa di preservare il capitalismo confinandolo in una nazione, anche più grande delle città e degli stati di origine, è tanto vana quanto reazionaria.

Il capitalismo è apparso in Europa nel XV secolo e ha conquistato il mondo intero dalla fine del XIX secolo. Esso ormai predomina in quasi tutte le società, anche se esistono ancora antichi rapporti sociali (lavoro domestico, servitù della gleba, schiavitù, ecc.) che influenza, determina e modifica. Il capitalismo, sebbene ci mostri sprazzi della società del futuro (cooperative di produzione, cooperative di distribuzione, assicurazioni sanitarie, "servizi pubblici", "previdenza sociale", gratuità di Internet, ecc.), finisce col sotto-metterli, distorcerli, alterarli.

3

L'estensione del capitalismo non avviene in modo omogeneo: lo sviluppo capitalistico è combinato ma economicamente disuguale.

I primi paesi capitalisti usano il loro vantaggio economico e militare per dominare il resto del mondo. Eppure, durante il XIX secolo, un paese feudale riesce a mantenere la sua indipendenza e diventa esso stesso colonizzatore (il Giappone), una colonia conquista la sua indipendenza e diventa a sua volta colonizzatrice (gli Stati Uniti)...

La gerarchia delle potenze capitaliste si modifica nel tempo. Ma la maggior parte delle nazioni mondiali resta sfruttata e oppressa da alcuni paesi. Ci sono tante e diverse situazioni che vanno dalla potenza egemone alla colonia minuscola (come le isole Falkland) passando per le potenze imperialiste secondarie, i piccoli paesi imperialisti, i paesi dominati che sono delle potenze regionali, i paesi dominati che beneficiano di una rendita di petrolio e gaz, i paesi popolati ma sprovvisti di industrie significative, i micro-Stati...

Le guerre mondiali sono dei conflitti generalizzati in cui si affrontano le potenze capitaliste per modificare la ripartizione mondiale a loro vantaggio. La I Guerra Mondiale ha sancito il passaggio dell'egemonia della Gran Bretagna agli Stati Uniti, la II Guerra Mondiale ha marcato il flop del Giappone e della Germania nel provare a dominare l'Asia e in Europa per sfidare gli stati membri.

4

Quando il capitalismo ha raggiunto i suoi limiti geografici, quando ha generato dei grandi gruppi capitalisti sempre più legati al loro Stato, quando i conflitti militari per dividere il mondo raggiungono una dimensione mondiale, quando il capitalismo ha cominciato a distruggere la natura, è entrato nella fase di declino storico. Il suo ruolo progressista diminuisce e i suoi tratti reazionari hanno la meglio. Questa mutazione storica è avvenuta all'alba del XX secolo.

La decadenza del capitalismo non impedisce le fasi di accumulazione (tipiche di tutto il capitalismo) ma le crisi economiche sono più gravi. La decadenza del capitalismo non impedisce però lo sviluppo delle forze produttive (l'industrializzazione di certi paesi emergenti, l'integrazione di nuovi progressi scientifici e tecnici, l'apparizione di nuovi prodotti, l'aumento del proletariato mondiale...).

Inoltre, il capitalismo manifesta una tendenza in aumento a produrre delle forze distruttrici. Il capitale frena certi progressi tecnici, orienta la ricerca scientifica verso gli armamenti, lo spionaggio e la finanza. L'annientamento

delle forze produttive assume un aspetto minaccioso per l'umanità: crisi capitalistiche, guerre incessanti, sprechi (pubblicità, beni di lusso, armamenti...), degrado irreversibile dell'ambiente, esclusione definitiva dalla produzione di una parte significativa della popolazione, parassitismo...

5

Il declino storico non interrompe l'internazionalizzazione dell'economia. Tuttavia, non esiste una borghesia mondiale unificata. Le organizzazioni interstatali a vocazione globale (LoN-ONU, BRI, FMI, BM, OIL, ecc.) o regionali (l'esempio più avanzato delle quali è l'Unione Europea) sono nelle mani delle borghesie più potenti e si dimostrano incapaci di superare i confini nazionali. Ad esempio, di fronte alla crisi economica globale del 2008-2009, ogni importante stato nazionale ha agito per il suo capitalismo, per i suoi gruppi finanziari e automobilistici. Le rivalità tra potenze imperialiste e l'interesse comune delle borghesie imperialiste a soggiogare il resto del mondo portano a guerre incessanti.

La borghesia, pur avendo globalizzato i mercati, anche se il grande capitale è diventato transnazionale, non può andare oltre l'orizzonte nazionale perché è strutturalmente fratturata in diversi Stati che ha lei stessa costituito per lo sfruttamento e la competizione. L'Unione Europea è entrata in crisi perché le borghesie europee sono incapaci di unificarsi. Di conseguenza, non ha un proprio esercito per tenere sotto controllo la Russia, per competere con la Cina, per liberarsi dagli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti restano gli unici in grado di tentare di imporre il proprio ordine in tutti i continenti, anche se il successo non è più garantito da dopo la rivoluzione cubana e dal fallimento della guerra in Vietnam. D'altra parte, l'imperialismo dominante non è più in grado di guidare le altre potenze imperialiste. Germania e Francia hanno rifiutato di invadere l'Iraq una seconda volta nel 2003. Nel 2015 hanno fatto di tutto per evitare lo scontro militare con la Russia in Ucraina.

La Russia sta cercando di mantenere una zona di influenza contrastando militarmente la NATO e l'UE in Georgia, Moldavia, Ucraina... La Cina sta diventando sempre più aggressiva nel Mar Cinese. Per affermarsi, Russia e Cina tendono a fare affidamento l'una sull'altra. Hanno sfidato con successo gli Stati Uniti e i paesi dell'Europa occidentale in Siria nel 2013. La Russia è intervenuta direttamente in Siria nel 2015. Tuttavia, l'alleanza sino-russa è talvolta indebolita dalle iniziative unilaterali del partner più importante dinamico, la Cina (investimenti, Asian Infrastructure Investment Bank, progetto Silk Road).

6

Una caratteristica sorprendente del parassitismo e del decadimento del capitalismo è la sua crescente finanziarizzazione. Le crisi economiche spesso iniziano sotto forma di scoppio di bolle speculative, il che porta alcuni economisti borghesi a credere che le crisi siano dovute solo alla finanza.

La finanziarizzazione non si limita solo alla sfera della finanza e degli attori specializzati, ovvero banche, assicurazioni, società di credito, società di investimento, borse, agenzie di rating... Riguarda tutti i grandi capitali. La formazione dei gruppi capitalistici conferisce un carattere finanziario anche al capitale di produzione e al commercio: creazione di società per azioni (capitale fittizio scambiabile sul mercato finanziario), prestiti sotto forma di obbligazioni (altra forma di capitale fittizio trasferibile sullo stesso mercato), acquisto e vendita di filiali da parte delle società principali, protezione contro vari rischi richiedendo "derivati" alle banche, creazione di banche all'interno dei gruppi stessi, speculazione sul prezzo delle materie prime e sul tasso delle valute, ecc. In questo senso, tutti i grandi gruppi sono diventati contemporaneamente finanziari e transnazionali.

Quindi, sta diventando sempre più un'utopia separare "l'economia reale" dalla finanza, come affermano i ciarlatani fascisti o keynesiani. Un'altra caratteristica decadente del capitalismo è l'intreccio di grandi gruppi transnazionali, servizi segreti e mafie.

7

Dopo i disastrosi esiti della Seconda Guerra Mondiale, il capitalismo è cresciuto in un modo inatteso, e ciò ha spinto i riformisti e i revisionisti del marxismo a creare delle giustificazioni che attribuirebbero allo Stato borghese la capacità di superare l'anarchia della modalità di produzione capitalistiche e evitare le crisi: keynesianismo (lavoratori social-democratici), capitalismo monopolistico di Stato (staliniani), economia permanente di armamenti (cliffisti), neo-capitalismo (pablisti)...

Ma dagli anni 60 in poi, il tasso di profitto ha cominciato ad abbassarsi di nuovo. La crisi 1973-1974 mette fine ai « 30 gloriosi » o « Golden Age ». Gli Stati Uniti hanno introdotto nel 1971 il sistema monetario internazionale della parità fissa intorno al dollaro statunitense (lo stesso pesato sull'oro) decisione presa alla conferenza internazionale di Bretton-Woods del 1944, a cui è seguita l'inflazione e la speculazione sulle valute.

Dopo la crisi mondiale del 1973-1974, la controffensiva della borghesia mondiale contro la classe operaia (in nome del mercato) e contro gli Stati operai (in nome della democrazia), il declino delle classi operaie dei paesi imperiali-

sti (in particolare la disfatta dei minori in Gran Bretagna nel 1985, lasciati isolati dal Partito Laburista e la confederazione TUC), le modifiche del management (toyotismo, esternalizzazione, cadenze tese, uso dell'informatica per rinforzare lo sfruttamento...), la restaurazione del capitalismo nella maggior parte dei paesi a economia statale e pianificata (da dopo l'unificazione capitalista della Germania del 1989), hanno aperto un nuovo periodo di accumulazione mondiale.

I revisionisti hanno allora scoperto che il capitalismo era diventato « neo-liberale» (come se un'ideologia potesse rendere conto delle trasformazioni della modalità di produzione e come se il capitalismo potesse fare a meno dello Stato borghese. « mondializzato» e « finanziarizzato » (come se fosse una novità e come se la cosa fosse reversibile.).

8

La crisi mondiale nel 2008 ha mostrato ai lavoratori che il capitalismo era incapace di garantire la prosperità e una crescita continua, per non parlare delle incessanti crisi capitalistiche nazionali e regionali.

I partiti operai borghesi e i burocrati sindacali accompagnano gli attacchi della borghesia, accettando di negoziare i licenziamenti, le diminuzioni di stipendio o costituendo governi borghesi, soli (Portogallo...) o più spesso con dei partiti borghesi (Grecia, Germania, Francia, Brasile...)

La crisi del 2008-2009 ha provato che il liberalismo proclamato dei governi fosse solo una mistificazione, una copertura ideologica dell'offensiva politica condotta contro i diritti sociali (diritto allo sciopero, diritto al lavoro, protezione sociale, servizi pubblici, ecc) In un lampo, Bush figlio negli Stati Uniti, Merkel in Germania, Aso in Giappone, Sarkozy in Francia, Brown nel Regno Unito, Medvedev in Russia, Berlusconi in Italia... voltano le spalle al 'neoliberalismo': gli stati nazionali, i governi e le banche centrali intervengono massivamente con tutti i mezzi a loro disposizione per salvare i loro gruppi di finanza e dell'industria. Lo Stato borghese ha quindi limitato la distruzione del capitale. Anche Hu in Cina, la cui economia aveva solo patito di un rallentamento della crescita, ha ricorso alle ricette keynesiane (diminuzione del tasso direttorio, deficit pubblico...).

Questo tipo di politica ha preparato i seguenti soprassalti seguenti: crisi del debito pubblico nel sud d'Europa e in modo meno importante negli Stati Uniti, bolla immobiliare cinese, bolla della borsa americana, crisi della borsa cinese.

Il proletariato ha subito le spese della crisi del 2008-2009 con licenziamenti massivi e aumento degli eserciti riservati al capitale. La disoccupazione di massa e i tradimenti delle burocrazie sindacali (oltre che dei partiti riformisti in Brasile, il PCP e il PS in Cile, etc.) hanno permesso alla borghesia di

salvare il capitalismo e di rinforzare lo sfruttamento. Ne è risultato l'aumento delle disuguaglianze. Persino in Cina, dove gli stipendi sono nettamente aumentati dopo un decennio, le disuguaglianze si sono accentuate. L'impoverimento assoluto colpisce certe classi operaie in Grecia, Argentina, Stati Uniti.

L'insufficiente distruzione del capitale, a causa dell'intervento dello Stato borghese, conferisce un carattere fragile alla ripresa mondiale che è cominciata alla fine del 2009. Nonostante la fase di accumulazione mondiale, certi paesi (Russia, Argentina, Brasile, Turchia...).

La debolezza della crescita mondiale nutre le tendenze protezionistiche nelle frazioni delle borghesie nazionali vittime della concorrenza internazionale. Le rivalità tra potenze imperialiste si sono intensificate. I partiti borghesi tradizionali entrano in crisi politica sotto la pressione dei nuovi partiti xenofobi, o meglio fascisti. Tutti tentano di far ricadere la responsabilità dello sciopero di massa e dell'impoverimento di larghe strati del proletariato sullo straniero (operai immigrati, paesi rivali...).

9

Non bisogna confondere la definizione degli imperialismi (caratteristiche dei paesi dominanti) con quella di imperialismo (i tratti del periodo di declino del modo di produzione capitalista). Per esempio, la Russia, nel 1917, nonostante fosse un paese arretrato economicamente, che l'importazione di capitali fosse unilaterale perché era dotata di gruppi capitalisti (monopoli) e esistessero colonie all'interno delle sue frontiere (una prigione di popoli) faceva comunque parte dei paesi imperialisti.

A maggior ragione, la Cina contemporanea, che ritiene con la forza dei popoli interi a ovest (Tibetani e Ouïghours) di cui certi gruppi hanno preso posto nelle oligopoli mondiali, che esportano del capitale (e anche prendendo il controllo delle aziende straniere) è oggi imperialista. Un paese che non lo era durante la seconda metà del XX secolo, ma un paese capitalista dominato, uno Stato operaio, poi degenerato. La rivoluzione, anche se incompleta, ha unificato il paese e gli ha permesso di sfuggire alla dominazione imperialistica. Dopo la restaurazione del capitalismo deciso dalla burocrazia staliniana-maoista nel 1992, la Cina ha potuto raggiungere in qualche decennio i gruppi di potenze imperialiste, grazie al fatto di essere un grande paese (geograficamente e demograficamente) e allo sviluppo delle forze produttive nel quadro della pianificazione (infrastrutture, industrie, agricoltura, educazione, salute...). Per esempio, il suo già buono livello tecnico di base, le ha permesso di avere facile accesso alle tecniche più avanzate, vista l'esigenza di trasferire il sapere e delle co-aziende industriali considerando le dimensioni del paese.

10

Nonostante fosse diventata una potenza imperialistica, la Cina, come neanche Giappone, Germania, Russia o Francia, non è stata in grado di prendere il posto degli Stati Uniti, nonostante si fossero indeboliti, come dimostrano la fine del sistema monetario di Bretton Woods (1971-1973) o la sconfitta in Vietnam (1975).

L'indebolimento della potenza americana nutre gli appetiti dei suoi rivali e l'instabilità mondiale, come testimoniano l'esplosione dell'Ucraina, la guerra oltre che che la corsa agli armamenti in Asia dell'Est e i conflitti nel Mare di Cina, senza che le condizioni di una nuova guerra mondiale siano, per il momento, riunite. Il proletariato deve cogliere l'attimo per sbarazzare l'umanità dal vecchio modo di produzione.

11

Le condizioni obiettive del passaggio dal capitalismo alla costruzione del socialismo-comunismo a scala mondiale sono da molto tempo riunite.

La scienza e la tecnica, nonostante i freni e le deformazioni, continuano a progredire. Una parte dell'industria si è indebolita nei centri imperialisti.

Ciononostante, da una parte, certe attività classificate come "servizi" costituiscono una produzione capitalistica ben reale; d'altra parte, le attività di estrazione, fabbricazione, costruzione, dei trasporti... sono aumentate e si sono diversificate a scala mondiale.

L'agricoltura, sempre più capitalistica, toccata da una stagnazione di certi rendimenti agricoli e dall'impoverimento di numerose risorse alieutiche, potrebbe nutrire senza problemi l'umanità se si sbarazzasse del metodo di produzione capitalistico.

La classe operaia non è affatto scomparsa nei vecchi paesi imperialisti, anzi si è considerevolmente sviluppata in America latina, in Africa e soprattutto in Asia. Visto il suo posto nei rapporti di produzione, essa ha la capacità di trasformare i rapporti di produzione e di liberare le forze produttive che soffocano nel contesto della proprietà privata, del profitto e della nazione.

Lo sviluppo delle scienze, delle tecniche e dei mezzi di produzione permette di ipotizzare una società che soddisfi i bisogni della popolazione mondiale, si sbarazzi della proprietà privata, dello sfruttamento, delle frontiere nazionali, che rispetti l'ambiente, e la cui economia sia amministrata dai produttori associati.

LA BORGHESIA NON È PIÙ PROGRESSISTA, LA CLASSE OPERAIA È LA SOLA CLASSE RIVOLUZIONARIA



12

L'apparizione del capitalismo è avvenuta con la violenza a grande scala verso il resto del mondo: a volte con il genocidio, sempre con il saccheggio e uno sfruttamento forsennato. La colonizzazione dell'America, dell'Africa e dell'Asia, lo schiavismo moderno delle Antille e dell'America del nord fornendo delle materie prime per il mercato capitalista mondiale, sono andati di pari passo con l'apparizione del razzismo.

Eppure, la borghesia aveva un ruolo relativamente progressista tra il XV e il XIX secolo, tentando di rovesciare le antiche classi dominanti, minando e dislocando i metodi di produzione anteriori (le rivoluzioni olandesi del XVII secolo, e quelle americane e francesi del XVIII). La borghesia a quei tempi si opponeva alle monarchie, alla disuguaglianza dei diritti, alla religione di Stato, aveva fiducia nelle ragioni e nelle scienze.

Tutto questo è finito. Nelle potenze dominanti del XX secolo, il patriottismo si trasforma in accettazione dell'ordine esistente, a volte in razzismo e in xenofobia ("politica migratoria", apartheid, genocidio...) e questo anche nei paesi più democratici (Francia, Regno Unito, Germania, Stati Uniti, Giappone...). Nel corso del XX secolo, la borghesia ha smesso la battaglia progressista contro la religione ed è regredita nell'oscurantismo (creazionismo, superstizioni, tecnofobia, decadimento...). Inoltre, la borghesia ha finanziato e armato le peggiori bande controrivoluzionarie, razziste o religiose.

Le conseguenze sono catastrofiche: pressioni contro gli insegnanti, attacchi alle minoranze religiose, schiavitù delle donne, aggressioni e esecuzioni degli omosessuali, intimidazioni e assassinii degli artisti, lapidazioni, messa in causa del diritto all'aborto, amputazioni dei delinquenti provenienti dalle classi popolari...

Ciò non esclude che delle conquiste democratiche possano essere preservate o strappate; ma la borghesia contemporanea non è più il vettore, sono piuttosto le concessioni che si accorda mettendo sotto pressione la classe operaia, le donne, le minoranze nazionali, gli omosessuali...

13

La lotta per difendere e espandere la democrazia ricade sul proletariato. Ma la lotta per le libertà democratiche che gli sono necessarie per condurre la sua lotta di classe non è separata dalle sue proprie rivendicazioni, tanto quanto quelle elementari che transitorie (sarebbe a dire che mettono in causa il capitalismo).

La parola d'ordine democratica dell'Assemblea costituente può essere utile quando la borghesia rifiuta le libertà democratiche al popolo

(colonizzazione, fascismo, giunta militare prolungata...) ma deve essere rifiutata lì dove le libertà democratiche sono ottenute e i governanti sono eletti (come in Argentina nel 2001, quando tutti i partiti operai argentini, compresi PO e PTS li superarono) e deve essere abbandonato dal momento in cui la borghesia accorda l'Assemblea costituente per soffocare la rivoluzione che ha debuttato (come in Tunisia e in Egitto nel 2011). In questo caso, la lotta per la democrazia passe per il disarmo dei corpi repressivi e nello stabilire dei consigli di lavoratori (stipendiati, altri lavoratori di campagne e città, disoccupati, lavoratori in formazione, coscritti...) basi dello Stato operaio.

Nel XXI secolo, la democrazia non è concepibile se non sotto forma di democrazia operaia (dittatura del proletariato).

14

I comunisti internazionali difendono i diritti delle minoranze che sono oppresse. Il proletariato delle nazioni oppresse deve lottare contro il voler mantenere dei popoli oppressi nelle frontiere degli Stati opprimenti; in altre parole, deve lottare per il diritto all'autodeterminazione. Per esempio, i curdi hanno diritto al loro proprio Stato.

Per unire le classi operaie di Turchia, Iraq, Siria e Iran, è indispensabile che i lavoratori di questi Stati riconoscano il diritto dei curdi a separarsi e unirsi. Ma questo si oppone anche alla creazione di più gruppi rivali, predisposti alla dominazione di regimi stranieri.

I partiti nazionalisti curdi sono incapaci di riunire, a causa della loro natura piccolo-borghese (PKK, PYD, PJAĞ, Komala...) o borghese (UPK, PDK, PDKI...) i proletari dei paesi imperialisti e dell'Asia occidentale, per una rivoluzione sociale che potrebbe sconfiggere i regimi oppressori delle potenze imperialiste (Stati Uniti, Russia...). Ma il sostegno della loro borghesia è sempre limitato e reversibile, perché dipende dalla politica estera e dai suoi interessi meschini.

I curdi potranno decidere liberamente del loro destino grazie alla rivoluzione proletaria, nel quadro della Federazione socialista dell'Asia occidentale.

15

Esattamente come i palestinesi, che hanno il diritto di battersi contro la colonizzazione sionista del loro territorio. Il nazionalismo ebreo ha trasformato la piccola minoranza degli Ebrei del mondo in oppressori. Lo Stato Israeliano è nato sull'espulsione terrorista della popolazione palestinese dalla propria terra dalla minoranza nazionalista della borghesia ebraica. Il movimento sionista che non si era opposto frontalmente al fascismo e al razzismo

di Hitler, è diventato egemonico dopo la Seconda Guerra Mondiale, a causa dello sterminio degli Ebrei d'Europa compiuto dall'impero nazista. La burocrazia dell'URSS ha approvato la fondazione di Israele nel 1948. L'imperialismo americano, che aveva rifiutato di aprire le sue frontiere ai rifugiati ebrei, ha appoggiato il progetto sionista e sempre sostenuto Israele. Israele converge spesso con l'imperialismo americano ma prosegue con i suoi propri scopi: si è dotato dell'arma atomica con la complicità dell'impero francese, ha proseguito con la colonizzazione di Gerusalemme e della Cisgiordania e con il massacro dei palestinesi fino alla costituzione dei campi dei rifugiati, dove sono costretti a vivere anche dai paesi confinanti, così come a Gaza (2006, 2008-2009, 2012, 2014).

E' scandaloso che in nome del trotskismo, la IV Internazionale pablista, il CWI-CIT grantista, l'UCI hardysta, abbiano adottato la soluzione dell'ONU: la prospettiva di due Stati in Palestina che ratifica la colonizzazione sionista. Le direzioni nazionaliste panarabe o islamiste dei palestinesi hanno puntato sulle borghesie della regione, che hanno sempre sacrificato la causa palestinese, quando non hanno massacrato esse stesse la resistenza palestinese (la monarchia giordana nel 1970, la dittatura siriana nel 1976). Il Fatah-OLP ha capitolato al cospetto di Israele nel 1989 sotto la pressione della burocrazia dell'URSS.

Il proletariato palestinese deve mettersi in testa alla lotta contro la colonizzazione e per l'indipendenza nazionale della Palestina e strapparla dalle mani della borghesia palestinese, anche se Fatah è diventato il cane da guardia della borghesia israeliana o se Hamas si è ridotto a una pressione sullo Stato sionista. Il proletariato israeliano può esistere come classe e condurre una lotta contro la borghesia solo riconoscendo i diritti democratici e nazionali degli arabi palestinesi, di cui il primo è il diritto al ritorno nella loro terra. Può rompere con la borghesia solo se c'è la prospettiva di vincere, partecipando alla dittatura del proletariato.

Le parole d'ordine del proletariato cosciente sono quindi: liberazione di tutti i combattenti arabi, unità della Palestina, uguaglianza di tutti i palestinesi (ebrei e arabi, uomini e donne), separazione dello Stato e delle religioni; diritto dei lavoratori ebraici nella tali condizioni di vita in Palestina, governi dei lavoratori, espropriazione dei gruppi capitalisti.

Lo Stato coloniale armato e i suoi bantustan (Gaza, Cisgiordania) devono lasciare il posto a una Palestina socialista (ovvero governata da lavoratori). Non potrà nascere che nel quadro di una rivoluzione permanente della regione. La Palestina unificata potrà sopravvivere solo nel quadro di una federazione socialista (in transizione verso il socialismo dell'Asia occidentale o mediterranea).

16

I comunisti internazionalisti non sostengono più la moltiplicazione dei minuscoli Stati per essere poi dominati dalle potenze imperialiste. La modalità di produzione socialista-comunista sopprimerà tra l'altro le frontiere.

Riconoscere i diritti nazionali è anche un modo per combattere le correnti nazionaliste piccolo-borghesi o borghesi che manipolano gli operai e cercano di scendere a patti con una potenza imperialista. Lì dove non c'è più oppressione nazionale, come in Scozia o Catalogna, i comunisti si pronunciano contro la separazione, senza rimettere in causa il diritto all'autodeterminazione.

Lo smantellamento che sta avvenendo in Ucraina attualmente non ha niente di progressista. Certo, ci sono delle questioni nazionali in Ucraina: la diffidenza, nutrita dalla storia, degli Ucraini verso i Russi contro il sentirsi russi della maggior parte della popolazione del Donbass e ancora di più della popolazione della zona della Crimea; la diffidenza dei Tartari, nutrita dalla storia. Il riunire la Crimea alla Russia con l'aiuto dei servizi segreti e dell'esercito russi, la secessione di parte del Donbass con l'appoggio dello Stato russo, la guerra iniziata dal governo ucraino con l'aiuto degli Stati Uniti e le bande fasciste non sono frutto di movimenti nazionali. La scandalosa manipolazione dei sentimenti nazionalisti da parte delle potenze imperialiste si traduce nella disgregazione di un piccolo paese, nell'ascesa della xenofobia, nel soffocamento della lotta di classe, come nel caso della Jugoslavia.

Che l'imperialismo non rispetti i diritti dei popoli è stato dimostrato da tutta la storia. Il potere dominante lascia che il regime islamista "moderato" in Turchia massacri i curdi; le vecchie borghesie tedesche e francesi hanno appena calpestato le elezioni in Grecia e schiacciato il suo popolo e le sue rivendicazioni; la nuova borghesia russa ha fatto due guerre per mantenere con la forza la Cecenia nel suo territorio. Alle pericolose rivalità imperialiste, all'aggravante frammentazione del continente europeo, i comunisti si oppongono proponendo la necessità degli Stati socialisti uniti d'Europa.

17

Il capitalismo mondiale è polarizzato tra due classi che non sono loro stesse omogenee: la borghesia o classe capitalistica (proprietari di aziende, dirigenti di aziende, alti funzionari incaricati dell'amministrazione generale del capitalismo) e la classe operaia o proletariato (operai, impiegati, tecni-

ci... delle industrie manifatturiere, dei trasporti, dell'estrazione, dell'agricoltura, del commercio, della finanza, disoccupati.

Include anche altri classi e strati sociali: giovani in formazione, la classica piccola borghesia tradizionale di lavoratori che conservano i loro metodi di produzione (agricoltori indipendenti, artigiani, piccoli commercianti, professioni liberali,) funzionari (impiegati di Stato, delle collettività territoriali) dirigenti (impiegati intermedi tra i capitali o lo Stato e gli impiegati esecutivi, corpi di repressione (militari professionisti, polizia nazionale, polizia locale, servizi segreti...) i lumpen (declassati che sono stati letteralmente rigettati dalla catena di produzione e vivono di traffici, carità o aiuti sociali).

Certi strati sociali sono naturalmente vicini alla borghesia (dirigenti superiori, avvocati d'affari, studenti di famiglie ricche, mercenari...) La classi intermedie sono, in generale, dominate dalla borghesia. Anzi, a volte si oppongono alla borghesia e finiscono con allearsi al proletariato.

18

La classe operaia puo' e deve unire certe classi intermedie per poter prendere il potere e esercitare. E' la classe egemonica della rivoluzione contemporanea, perché i giovani in formazione, le classi piccolo-borghese, i lumpen sono incapaci di guidare loro soli una rivoluzione. Oscillano tra le due classi fondamentali.

Il lumpen serve a volte da serbatoio alla contro rivoluzione e al fascismo: la più parte degli aggressori nazisti degli immigrati vengono dai declassati e i fanatici islamisti che attaccano gli Ebrei e gli artisti in Europa sono soprattutto degli ex delinquenti. I declassati, abbandonati a se stessi, senza direzione proletaria, sono capaci solo di distruzioni nichiliste e rappresaglie la cui violenza affascina i bakunisti e quelli di sinistra, ma senza aprire vere prospettive.

Il proletariato non puo' fidarsi della piccola borghesia cittadina che tenta di renderla una forza d'appoggio per i suoi propri progetti democratici o nazionalisti ottusi, dovrebbe anzi abbandonarsi alla repressione borghese locale o imperialista.

I declassati e piccolo-borghesi potrebbero però essere attirati da una politica volontaria e determinata del proletariato.

Inoltre, dagli anni 60, la classe operaia, grazie alla massificazione dell'insegnamento secondario e superiore, può attirare gli studenti e stimolare le loro lotte (Cina, Germania, Francia, Messico, Italia, Cecoslovacchia, Polonia, Turchia, Spagna...).

All'inizio del XXI secolo, il movimento dei liceali al Cile, degli studenti in Gran Bretagna, il movimento dei lavoratori nel Wisconsin (Stati Uniti), la mobilitazione a Istanbul (Turchia), i sollevamenti popolari in Africa (Tunisia nel 2010, Egitto nel 2011, Burkina Faso nel 2014) confermano il potenziale del proletariato e degli studenti quando sono uniti.

19

Alleata storica del proletariato urbano e rurale è la classe dei contadini poveri. La classe operaia al potere non collettivizza l'agricoltura con la forza come lo hanno fatto Stalin, Mao e Pol Pot. I contadini lavoratori si difendono attualmente contro i grandi proprietari e il capitale (in Cina, Brasile, Bolivia, Zimbabwe) ma restano più spesso un gioco nelle mani della piccola borghesia urbana o anche di una stessa frazione della borghesia che tradisce.

Anche quando i contadini conducono una lotta armata contro la borghesia, non possono servire da sostituti alla lotta nazionale e internazionale della classe operaia, al contrario di quello che hanno sostenuto certi staliniani: Mao Zedong, Hô Chi-Minh o Ernesto Guevara, seguiti dai revisionisti del trotskismo (pablisti, morenisti e grantisti...).

Questa prospettiva è impraticabile nei centri del capitalismo mondiale, lì dove deve essere abbattuto con coscienza dalla classe operaia. O meglio, è sfociata in rivoluzioni limitate nei paesi arretrati (Jugoslavia, Cina, Vietnam, Cuba...) perché il proletariato in questi paesi non ha mai esercitato il potere monopolizzato da una burocrazia usurpatrice privilegiata e restaurazionista.

Infatti, la rivoluzione cinese non avrebbe potuto vincere senza la vicinanza e l'aiuto dell'URSS, la rivoluzione cubana non avrebbe potuto avere la meglio senza il sostegno logistico del movimento operaio urbano e senza lo sciopero generale.

Da un mezzo secolo, l'esperienza castrista (in Zaire, Bolivia, Nicaragua, Colombia...) e le sconfitte maoiste (Perù, India, Nepal, Filippine...) mostrano che la guerriglia rurale o l'isolare le città dalle campagne è un'azione strategica. Infatti, la maggior parte delle correnti di guerriglia si sono riconvertite in partiti "riformisti", a volte in politici borghesi.

20

Il fronte popolare, il fronte uni ant imperialista e tutti i blocchi della "sinistra" che comprendono una frazione dei capitalisti (che dovrebbero essere democratici o ant imperialisti) mantengono o ripristinano l'egemonia dell'intera borghesia sugli sfruttati e sui semi-sfruttati.

Ed è vero che sono solo chiacchiere senza prospettive pratiche del Forum sociale mondiale lanciato nel 2001 dal PT del Brasile e dalla Chiesa Cattolica, con il sostegno della burocrazia cubana della più parte dei centristi (SUQI, TSI, L5I, CISL, LITQI, UITQI, MST, FTQI...).

Un'alleanza operaia e contadina, un blocco operaio e popolare non è progressista se non sotto l'egemonia della classe operaia, e ciò necessita che abbia il suo proprio partito, rivoluzionario e internazionalista.

La classe operaia, per vincere, deve radunare gli altri lavoratori (piccolo borghesi, dirigenti, ecc.), strapparli al dominio della classe capitalista, la cui taglia è ridotta.

Deve paralizzare le forze di repressione. Questo è possibile solo se i co-scritti, lì dove esiste il servizio militare, sono organizzati come lavoratori in uniforme dal partito e dal sindacato che lottano per i loro diritti democratici contro lo stato maggiore. Questo è possibile solo se il movimento operaio si mette in guardia contro l'apparato repressivo dello Stato (mentre i riformisti e i centristi dicono che bisogna dar fiducia allo Stato) e sfrutta ogni occasione per far sì che i lavoratori e gli studenti in lotta si difendano dallo Stato stesso.

I comunisti non possono quindi in alcun modo considerare che la polizia sia composta da lavoratori come gli altri (come sostengono tutti i socialdemocratici, la maggior parte degli stalinisti e alcuni centristi), tanto meno chiederne il rafforzamento (come ha fatto LO). Le classi intermedie devono sentire la volontà dei lavoratori di lottare fino in fondo contro la minoranza capitalista.

21

Ci vuole quindi un programma, una strategia, un partito. Il proletariato, difendendosi esso stesso dai capitalisti, mettendosi al comando di tutti gli sfruttati e gli oppressi, non può fermarsi una volta in marcia. Col rischio di sconfitta, o addirittura di controrivoluzione, deve condurre la lotta fino alla rivoluzione sociale (armamento del proletariato, distruzione dello Stato borghese, espropriazione del grande capitale, governo operaio, ecc.).

La dittatura del proletariato, ovvero il potere dei lavoratori, deve diffondere la rivoluzione, se non vuole rischiare l'isolamento o l'immediato schiacciamento. In questo senso, la rivoluzione proletaria è, a differenza delle precedenti rivoluzioni borghesi, prolungata, radicale e internazionale: è una "rivoluzione permanente".

La distinzione del XIX secolo tra "programma minimo" (rafforzare il proletariato all'interno del capitalismo nascente) e "programma massimo" (prendere il potere quando abbastanza forte) è ormai obsoleta.

La rivoluzione proletaria, quando inizia in uno Stato, non può inaugurare immediatamente il nuovo modo di produzione socialista-comunista, specialmente se in un paese dominato. Tuttavia, i comunisti la chiamano "rivoluzione socialista" perché mette fine al capitalismo in una parte del mondo tramite la distruzione dello Stato borghese e l'espropriazione degli espropriatori, ed apre così la transizione verso la modalità di produzione socialista-comunista, la società dei produttori liberi e associati.

Per arrivare al socialismo-comunismo, è necessario estendere la rivoluzione al mondo intero, sviluppare le forze produttive, affidare la gestione dell'economia ai produttori, e liberare del tempo libero per questo...

22

Anche nei contesti in cui la rivoluzione democratica non è avvenuta la borghesia "progressista" o "nazionale" tende, nei momenti decisivi, a preferire la sottomissione all'imperialismo e ad allearsi con preti e sfruttatori arcaici mettendo a rischio la rivoluzione sociale che comporta inevitabilmente la mobilitazione dei classi sfruttate della società capitalista.

Il "fronte unito antimperialista", sebbene previsto dall'Internazionale Comunista nel suo 1° e 3° congresso per unire un proletariato debole (il cui partito doveva comunque rimanere indipendente) alla borghesia nazionale emergente è inapplicabile, come hanno dimostrato le tragiche esperienze in Turchia e Cina negli anni '20. La strategia della Seconda Internazionale della rivoluzione per tappe (rivoluzione democratica che apre la strada allo sviluppo prolungato del capitalismo per preparare le condizioni oggettive alla futura rivoluzione sociale) è superata nell'epoca imperialista, quando l'IC "stalinizzata" la riattiva e poi la estende alle democrazie borghesi sotto forma di fronte popolare.

La strategia della rivoluzione permanente è la sola che possa garantire la vittoria, anche nei paesi dominati.

23

In precedenza, le rivoluzioni erano state guidate da classi che erano esse stesse sfruttatrici. Per la prima volta, il proletariato apre la via ad una società senza classi. Mentre la borghesia lottava per rinforzarsi, la missione storica della classe operaia è stata quella di dissolversi durante la transizione dal capitalismo al socialismo-comunismo.

Per i lavoratori, che sono la maggioranza, il rovesciamento del capitalismo è necessario per porre fine allo sfruttamento, alla precarietà, alla povertà, all'alienazione che subiscono.

Per le lavoratrici, questo rovesciamento è necessario per porre fine alla doppia giornata lavorativa a cui sono obbligate (lavoro fuori di casa e lavoro domestico).

I pregiudizi razziali e sessuali diminuiscono durante la lotta rivoluzionaria. Durante la dittatura del proletariato, durante la costruzione del socialismo, quando i lavoratori si alterneranno nelle posizioni di coordinamento, tutti riceveranno un giusto salario per il loro contributo individuale alla produzione sociale; quando questo lavoro sarà più appagante, la discriminazione dei lavori e degli stipendi tra uomini e donne, neri e bianchi, ecc. svanirà.

Il socialismo-comunismo mondiale garantirà la sicurezza materiale, la fine della divisione del lavoro, il libero sviluppo di tutti e ricche relazioni tra tutti gli esseri umani. Per la prima volta, gli esseri umani controlleranno con coscienza le loro condizioni di vita, quando invece con il capitalismo, gli stessi prodotti che producevano diventavano i loro 'padroni'.

Nella sua prima fase, il nuovo modo di produzione distribuirà la ricchezza tra i produttori associati in modo non ancora omogeneo anche tenendo conto del loro contributo; nella sua seconda fase invece, quando le forze produttive si saranno ulteriormente sviluppate fino a raggiungere l'abbondanza materiale, ciascuno e ciascuna guadagnerà secondo i suoi bisogni.

24

Fino alla svolta imperialista dell'inizio del XX secolo, era possibile prevedere che la rivoluzione proletaria sarebbe iniziata pacificamente, vista la congiunzione tra la crescita del lavoro salariale e la debolezza dell'apparato statale borghese in paesi come Paesi Bassi, Gran Bretagna, negli Stati Uniti, ecc. Qui era probabile che la minoranza capitalista si sarebbe ribellata contro il potere della maggioranza e che ci volessero dei lavoratori al potere per schiacciarlo.

In ogni caso, per un secolo, i paesi capitalisti più democratici hanno visto il loro Stato rafforzarsi in un modo spettacolare, in particolare il loro apparato tecnocratico civile (alti funzionari, alti magistrati, ecc.) e repressivo (giustizia penale, carceri, polizia, esercito, servizi segreti...).

Tutto ciò scredita tutte le pericolose illusioni parlamentariste e pacifiste diffuse dai socialdemocratici, dagli stalinisti e dai centristi (in particolare quelli del CWI-CIL e de la TMI grantistas, de la QI-EILP lambertista).

La rivoluzione comporta necessariamente lo smantellamento e la distruzione dello Stato borghese, e chiede una democrazia superiore alla democrazia borghese: armare il popolo e costituire d'urgenza dei consigli, al tempo stesso organi di un fronte unico operaio e alleanza di classi, organi di doppio potere che sfidano lo Stato borghese e l'amministrazione dello Stato operaio, nella marcia verso il socialismo-comunismo (Comune di Parigi del 1871, i soviet del 1905 e 1917, Arbeiter und Soldatenräte del 1918-1919, comitati del 1936-1937, munkás tanács del 1956, assemblee popolari del 1971, cordones del 1973, comissões de trabalhadores del 1974-1975, shoras del 1978-1979...). L'auto-organizzazione necessaria delle masse deve essere costantemente proposta nella propaganda, nell'agitazione, nella pratica del partito operaio rivoluzionario.

25

Di fronte al pericolo, reale o immaginario, della rivoluzione proletaria, certi gruppi borghesi hanno puntato, fin dal XIX secolo, su capi militari (bonapartismo) che tolgono loro, temporaneamente, il controllo effettivo del proprio Stato.

Inoltre, all'inizio del XX secolo, la rivoluzione socialista mondiale era cominciata in Russia, allora le borghesie non hanno esitato a puntare sull'abdicazione e sulla reazione, ricorrendo a delle bande controrivoluzionarie extrastatali guidate da avventurieri (fascismo).

Il fascismo è un movimento di mobilitazione dei declassati e dei piccolo-borghesi fanatici che va contro il movimento operaio, la democrazia, la cultura dell'umanità e le minoranze etniche o religiose. Il fascismo reclama seriamente il potere, sempre con l'aiuto dell'apparato repressivo dello Stato, solo quando una frazione della borghesia punta su di lui, o perché non ha i metodi della democrazia, o perché ritiene che le elezioni, il parlamentarismo, il riformismo, i fronti popolari non siano più utili.

Il fascismo non va confuso con i partiti borghesi xenofobi con cui condivide sciovinismo e razzismo, pur restando sul terreno della democrazia borghese (Lega Nord, UKIP, Front National, Tea Party...).

Dalla fine del XX secolo, alcune gruppi borghesi hanno trasformato le principali religioni (Ebraismo, Cristianesimo, Islam, Buddismo, Induismo, ecc.)

in fondamentalismi religiosi, cioè in correnti politiche reazionarie, addirittura fasciste.

L'Islam è stato usato per primo come forza ausiliaria dall'imperialismo (in Arabia Saudita, Indonesia, Iran, Afghanistan...), ma è poi sfuggito di mano al controllo dei suoi promotori imperialisti in Iran (Repubblica islamica), in Afghanistan (talebani), Iraq e Siria (Stato islamico-Daesh), Palestina (Hamas), Nigeria e Camerun (Boko Haram)... Il totalitarismo e la barbarie aumentano con ogni nuova ondata di islamismo. I suoi successi controrivoluzionari sono dovuti alla propaganda e ai sussidi delle monarchie islamiste del Golfo mai messe in discussione dall'imperialismo americano, francese o britannico. Cio' si spiega anche con il ruolo che la religione ha avuto nella resistenza popolare al colonialismo, alla trasformazione da parte dello stalinismo dei partiti comunisti regionali in appendici della borghesia nazionale, al fallimento anteriore del nazionalismo borghese panarabo (nasserismo, Baas, FLN, OLP, Jamahiriya...) e alle concessioni clericali dei despoti da un certo punto in poi (Mubarak, Gheddafi, Ben Ali, Bouteflika...).

26

I lavoratori, di fronte al fascismo che minaccia tutte le conquiste del proletariato, che prende di mira tutte le organizzazioni operaie, devono unire le loro forze e creare un fronte unito delle loro organizzazioni per schiacciare i teppisti della reazione.

I lavoratori non rifiutano alcun aiuto per combattere il pericolo fascista, ma non possono chiedere aiuto alle frazioni "democratiche" o "repubblicane" della borghesia che le paralizzano senza proteggerle, né allo Stato, di cui una parte informa, protegge, addestra e arma le truppe d'assalto fasciste.

L'indifferenza al pericolo fascista e la divisione dei lavoratori portarono alla vittoria del fascismo in Italia nel 1922 e in Germania nel 1933; allo stesso modo, il fronte popolare si prepara alla sconfitta in Spagna nel 1937 e in Cile nel 1973 con il disorientamento, la divisione, la demoralizzazione degli operai e dei contadini poveri.

Per sconfiggere il fascismo, è necessario organizzare la milizia operaia, difendere gli scioperi, le manifestazioni, i locali, i quartieri popolari, mobilitare gli sfruttati e gli oppressi, e tutto cio' porta ovviamente alla messa in discussione della proprietà privata. Per stradicare definitivamente il fascismo, dobbiamo porre fine al capitalismo.

27

Il proletariato non è neutrale in caso di conflitto tra un paese dominato (compreso quello guidato da un regime bonapartista o fascista) e una o più potenze imperialiste (comprese le più democratiche), né in caso di offensiva di una frazione pro-imperialista della borghesia locale contro una frazione nazionalista (Venezuela) o verso un partito riformista (Cile nel 1973, Brasile nel 2015).

Ma il proletariato cosciente conserva la sua indipendenza, ricorda alle masse i limiti meschini delle inclinazioni anti-imperialistiche delle borghesie dei paesi dominati, avverte la loro inevitabile capitolazione e contesta loro il voler dirigere gli oppressi.

Colpire per affondare l'imperialismo mondiale richiede il rovesciamento della sua stessa borghesia. In nessun caso i comunisti invocano un intervento imperialista con pretesti umanitari, anche se fosse condotto dall'ONU (come ha fatto sistematicamente il QI pablista dopo la divisione della Jugoslavia).

28

Mentre nei centri capitalisti, il fascismo è imperialista in un modo aggressivo, nei paesi dominati il bonapartismo e il fascismo sono costretti ad assumere un tono ant imperialista per poter trovare appoggio nelle masse.

Anche quando i nazionalisti borghesi parlano del "socialismo", il proletariato deve mantenere la sua indipendenza. Per fare degli esempi concreti, l'adesione dei "trotskisti" morenisti argentini al movimento di giustizia del colonnello Perón, la sottomissione dei "trotskisti" lambertisti alla MNA algerina, la partecipazione dei "trotskisti" pablisti al governo algerino di Ben Bella, il sostegno dei "trotskisti" Healyist al regime del colonnello libico Gheddafi e al regime iracheno di Hussein, l'impegno dei grantisti sudafricani "trotskisti" nell'ANC, il raduno dei "trotskisti" pablisti e dei lambertisti messicani al PRD, l'attività dei "trotskisti" greci grantisti nel PASOK, i cliffisti grantisti "trotskisti" nati per l'indipendenza scozzese SSP, la militanza dei cliffisti nell'MDC dello Zimbabwe, l'adesione dei "trotskisti" grantisti venezuelani al Movimento bolivariano del colonnello Chávez. Tutti questi gruppi non sono stati tanto meglio degli stalinisti radunatisi per il regime del colonnello egiziano Nasser o per i regimi Baath in Siria e Iraq.

A maggior ragione, appoggiare la controrivoluzione clericale è un atto criminale, come quello degli stalinisti, dei pablisti-barnisti e degli halysti con gli ayatollah iraniani, dei lambertisti per la FIS algerina, degli stalinisti e dei pablisti per gli Hezbollah libanesi, i cliffisti per gli egiziani della Fratellanza Musulmana...

LA LOTTA TRA CLASSI È IL VERO
MOTORE DELLA STORIA,
IL PROLETARIATO PUÒ VINCERE
LA PROPRIA LOTTA SOLO
ORGANIZZANDOSI



29

I partiti borghesi tradizionali hanno una base popolare, ovvero controllano i sindacati (Argentina, Stati Uniti, ecc.), ma non sono identificabili con dei partiti creati dalla classe operaia, anche se hanno un programma "riformista" (comunque borghese), contrariamente alla confusione fatta dai trotskisti, morenisti, lambertisti, grantisti...

I blocchi con dei rappresentanti della borghesia e i partiti operai borghesi si presentano spesso sotto l'etichetta confusa di "sinistra". Dal punto di vista della classe operaia, non si può parlare di sinistra e destra. Anzi, questo mito creato dalla borghesia ha una funzione ideologica e politica: l'opposizione tra "sinistra" e "destra" nasconde la lotta tra le classi e mira a sottomettere politicamente i lavoratori a dei politici e partiti borghesi. Di conseguenza, i marxisti non usano i termini "sinistra", "destra", "centro" se non in modo descrittivo: o per indicare un'evoluzione, un progresso o una regressione; o per distinguere le tendenze e le frazioni all'interno di una medesima organizzazione, come fossero le ali di un movimento di classe.

Le rappresentanze borghesi all'interno della classe operaia (laburismo, socialdemocrazia degenerata, stalinismo, sindacalismo riformista) e i loro vice centristi hanno fatto della falsa contraddizione tra "sinistra" e "destra" uno dei loro temi prediletti.

Negli Stati Uniti, i socialdemocratici (DSA) creano il partito borghese di "sinistra", il Partito Democratico; il partito che si ispira di più dallo stalinismo (CPUSA) chiede di votare per i candidati del PD a tutti i livelli; alle elezioni presidenziali del 2016, gli pseudo-trotskisti di Socialist Alternative (affiliata al CWI-CIL) appoggiano un altro candidato di "sinistra", quello del Green Party. In Argentina, le organizzazioni che dichiarano discendere da Lenin e Trotsky (IS, PO e PTS) hanno persino chiamato il loro blocco elettorale del 2011 "Frente de Izquierda", lo stesso nome usato dal fronte popolare minore, formatosi in Francia nel 2009 dal PCF con scissioni dal PS o l'NPA e dalle macerie borghesi.

Poiché questa polarizzazione è versatile e impotente, viene declinata in tutto il mondo in varianti altrettanto empiriche e deludenti: "l'estrema destra", "la destra della destra", "la destra dura", "la destra repubblicana", "il centro", "la vecchia sinistra", "la nuova sinistra", "l'estrema sinistra", "la sinistra liberale", "l'estrema sinistra", "la sinistra moderata", "la sinistra radicale", "la sinistra di governo", "la sinistra extraparlamentare", "la sinistra della sinistra"... NPA, SEP, SL... usano un termine involontariamente comico: "la falsa sinistra". Voller distinguere "la vera sinistra" dalla "falsa sinistra" è come cercare i veri astrologi e i veri cartomanti.

La Lega dei Comunisti affermava già nel 1848 che la chiave della storia è la lotta delle classi, la lotta tra le classi.

30

Al mito della polarizzazione tra “sinistra” e “destra” si affianca l'opposizione, altrettanto fallace, tra “statalismo” e “liberalismo”.

In particolare, da dopo la Prima Guerra Mondiale, il periodo di decadenza del capitalismo ha portato al rafforzamento dello Stato: ipertrofia dell'apparato repressivo, ingerenza nei rapporti di sfruttamento e nella competizione tra i capitali. Quasi tutti gli Stati garantiscono una moneta nazionale (o interstatale, nel caso dell'euro e dei due franchi CFA); tutti gli Stati partecipano alla produzione e riproduzione della forza lavoro (formazione, sanità, trasporti, famiglia politica, urbanistica, ecc.); tutti gli Stati costruiscono delle infrastrutture non redditizie per un determinato capitale ma essenziali per la produzione di beni e l'espansione dei capitali (strade, aeroporti, porti, metropolitane, treni, ecc.).

Tutte le potenze mondiali e regionali finanziano il militarismo; nessuno Stato ha rinunciato totalmente alle pratiche protezionistiche, moltissimi sono coloro che stipulano accordi economici regionali, la maggior parte degli Stati è notevolmente indebitata, tutti cercano di difendere, con tutti i mezzi possibili, i loro grandi gruppi capitalisti...

L'economista e borghese Lord Keynes ha elaborato la più completa giustificata retrospettiva del crescente ruolo economico dello Stato.

31

Dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, la maggior parte dei borghesi appartenenti al movimento operaio ha abbracciato il keynesismo, che prevede la collaborazione delle classi sociali nel contesto della nazione. Tutti vogliono far passare lo Stato borghese come benevolo e progressista quando invece le conquiste democratiche e sociali sono solo un fragile sottoprodotto della lotta condotta dalla classe operaia su scala globale e locale. Per questo, i social-patrioti (e i loro vice centristi) non designano come avversari il modo di produzione capitalista e lo Stato borghese, ma bensì le organizzazioni di cooperazione tra Stati (UE, FMI, OMC, ecc.) e un'ideologia (il "liberalismo" economico).

Invece di denunciare gli accordi tra potenze imperialiste contro i paesi dominati e i trattati militari contro la rivoluzione mondiale, essi fanno un diversivo prendendo di mira gli accordi economici regionali (come l'UE) o gli accordi di libero scambio. Nel migliore dei casi, questa attitudine prende forma in eventi come il Forum Sociale Mondiale; nel peggiore dei casi, si incarna in campagne xenofobe (come l'AFL-CIO statunitense contro i camionisti messicani, il Parti de gauche contro gli idraulici polacchi...) e

politiche di governo contro i lavoratori stranieri (che tutti i partiti operai borghesi conducono quando sono al potere).

Ovviamente i comunisti confutano le proposte di vendita di economisti neoclassici, politici liberali e liberi commercianti. La classe operaia non dovrebbe scegliere tra liberalismo e keynesismo, tra protezionismo e libero scambio, tutte dottrine ugualmente illusorie. L'avanguardia comunista combatte con vigore la divisione dei lavoratori attraverso il nazionalismo e l'illusione reazionaria del "capitalismo in un solo paese". La classe operaia è sempre stata ostile al protezionismo e allo statalismo, di cui i fascisti sono l'espressione più risoluta ed estrema.

La guerra economica tra potenze imperialiste, che si dissimuli sotto la maschera liberale o che si manifesti apertamente con il protezionismo e il finanziamento pubblico delle imprese, porta prima o poi al conflitto, spesso contro i paesi dominati, talvolta tra grandi potenze imperialiste.

Lo Stato nazionale è una sopravvivenza che rallenta lo sviluppo delle forze produttive; la rivoluzione socialista-comunista vi porrà fine. Per fare ciò, è necessario che i lavoratori di tutti i paesi si uniscano.

32

Il rapporto capitalista implica da un lato il capitale e dall'altro il lavoro remunerato. Le due classi fondamentali sono, nelle società dominate dal modo di produzione capitalista, la borghesia e la classe operaia. Il capitalismo tende a riprodursi spontaneamente, in modo economico, mediante la riproduzione semplice ed espanso del capitale (e anche della forza lavoro). Ma, vista la loro natura, la posizione delle due classi principali non è uguale.

La borghesia è sfruttatrice, e ciò le conferisce dei privilegi in termini di soddisfazione dei bisogni, del tempo libero, di accesso alla cultura. Questo non vuol dire che tutte le persone appartenenti a questa classe sociale siano colte e acculturate. La superiorità sociale borghese era già evidente, sia economicamente che ideologicamente, ai tempi delle società feudali o delle colonie in declino; quando guidò le rivoluzioni democratiche nei Paesi Bassi, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, in Francia, in Svizzera, in Italia...

Oggi, la sua rappresentanza politica e la gestione dei suoi interessi collettivi passano solo secondariamente attraverso i partiti politici, la cui diversità riflette le tradizioni, la frammentazione economica e la complessità dei rapporti con le classi subordinate e le classi capitaliste del resto del mondo. I principali strumenti di dominio politico e sociale della classe capitalista sono lo Stato e l'ideologia.

33

Al polo opposto della società, i lavoratori stipendiati costituiscono una classe sfruttata ma anche dominata.

In primo luogo, l'alienazione, il feticismo e la reificazione derivano dalle specificità del modo di produzione capitalistico (il bisogno di denaro, la soddisfazione dei bisogni attraverso le merci, l'apparente uguaglianza degli scambi nel "mercato del lavoro", lo stipendio come "prezzo del lavoro", l'assenza di controllo sulla produzione e sui prodotti, ecc.).

In secondo luogo, i lavoratori soffrono per la mancanza di tempo libero (poiché è il superlavoro che fornisce un valore aggiunto), problemi di salute (stanchezza, stress psicologico, logorio fisico, malattie professionali, infortuni sul lavoro e durante i viaggi di lavoro), precarietà (necessità di vendere la propria forza lavoro per vivere, la disoccupazione). Per la maggior parte dei lavoratori, oltre al tempo di lavoro e di trasporto, c'è inoltre il lavoro domestico che assicura la riproduzione gratuita della forza lavoro (come per i genitori e soprattutto per le donne).

Alcuni gruppi subiscono discriminazioni, ovvero le donne (lavori deprezzati, stipendi più bassi, molestie sessuali, ecc.), i giovani, gli stranieri, le minoranze etniche, le minoranze religiose, gli omosessuali, ecc. che può dividere e indebolire la classe, oltre all'ulteriore oppressione che grava sugli individui interessati.

Infine, bisogna fare i conti con l'azione deliberata della classe capitalista: da un lato, la politica dell'immigrazione, la coercizione sul posto di lavoro (del 'piccolo' capo o della struttura gerarchica del medio e grande capitale), l'intimidazione e la repressione dell'apparato statale, operati da bande fasciste; dall'altra, l'inculcazione dell'ideologia dominante da parte dei media (televisione, stampa, social network...), i sacerdoti, la famiglia patriarcale, il sistema scolastico, l'esercito di leva... L'ideologia dominante assume contenuti diversi, a volte contraddittori: nazionalismo, religione, parlamentarismo (compresa la falsa opposizione tra "sinistra" e "destra"), statalismo, liberalismo, competizione individuale...

34

Le lotte collettive, la cooperazione nel lavoro, la comunità esistente sul posto di lavoro o in casa, i momenti di divertimento condivisi, le umiliazioni subite, lo spettacolo del lusso nell'altro polo della società, generano delle controtendenze: solidarietà tra i lavoratori, rivolta contro l'ordine esistente, odio di classe...

A differenza della classe dirigente, i lavoratori e le loro famiglie non sono niente senza le organizzazioni che costruiscono per garantire la loro solidarietà, sviluppare la loro cultura, resistere al patronato e allo Stato borghese. Il movimento operaio non si limita ai sindacati, come affermano, erroneamente, gli anarchici e i nazionalisti borghesi: esso riunisce le assicurazioni sanitarie, le cooperative, le associazioni culturali o sportive, i sindacati dei lavoratori, i partiti di origine operaia e, durante i periodi rivoluzionari, le milizie e i consigli...

Affinché il proletariato possa svolgere i suoi compiti storici, ed essendo una classe dominata e sfruttata, esso deve avere un proprio partito, ben distinto da tutti gli altri partiti, come dimostrò in pratica il cartismo in Gran Bretagna già nel 1838 e come affermava chiaramente la risoluzione del 1872 dell'AIT (Prima Internazionale).

Il partito è la forma più consapevole dell'auto-organizzazione degli sfruttati. Senza un partito rivoluzionario esperto e riconosciuto che intervenga dall'interno, gli altri tipi di organizzazione (sindacati, consigli) sono indeboliti e spesso impotenti. I comunisti costituiscono la corrente del movimento operaio che esprime consapevolmente e in ogni momento gli interessi generali dei lavoratori, la frazione che difende il programma della rivoluzione e dell'internazionalismo.

LA RIVOLUZIONE PROLETARIA È MONDIALE, IL PARTITO DEL PROLETARIATO È INTERNAZIONALE



35

A differenza dei partiti politici della borghesia, che restano nazionali, anche quando affermano il contrario (democrazia cristiana, panarabismo, islamismo, ecc.), il partito operaio ha una vocazione globale, anche se i lavoratori non sono tutti internazionalisti o partigiani di un partito contrario a tutti i partiti borghesi.

L'internazionalismo proletario nasce dalla situazione oggettiva del proletariato (milioni di lavoratori emigrano, i lavoratori di più nazionalità sono sfruttati da ogni grande gruppo capitalista, i lavoratori in lotta si scontrano con lo Stato borghese nazionale) e dai suoi compiti (le lotte sono frenate dallo Stato borghese nazionale in divisioni, è impossibile costruire il socialismo-comunismo su scala nazionale).

La situazione di un paese non può essere intesa indipendentemente dall'analisi della situazione mondiale. I comunisti difendono il diritto dei lavoratori e degli studenti di circolare liberamente in tutto il mondo e di vivere nel paese di loro scelta, contrariamente alle burocrazie della classe operaia e ai centristi (grantisti, lambertisti, robertsonisti, hardisti...).

Al tempo del capitalismo nascente, i grandi leader rivoluzionari hanno sempre lavorato con una prospettiva internazionale, in un quadro a volte informale (numerose corrispondenze internazionali, molteplici incontri internazionali), a volte formale (CCC, LdC, SUCR, AIT per Marx ed Engels; IO per Engels dopo la morte di Marx). Il ruolo predominante di Marx nell'AIT si spiega con i suoi talenti, ma anche con la precedente costruzione, dopo lo scioglimento della LdC, di una frazione comunista internazionale.

Nell'era imperialista, i loro successori sono sempre stati membri di un'organizzazione internazionale: IO per Lenin, Lussemburgo e Trotsky (Lenin e Luxemburg che partecipano di persona alla riunione socialista internazionale dell'IO); Movimento di Zimmerwald e IC per Lenin e Trotsky; OGI-IC e QI per Trotsky.

36

La Lega dei Comunisti, fondata nel 1847, è, pur se di modeste dimensioni, internazionale e apertamente rivoluzionaria.

L'Associazione Internazionale dei Lavoratori fondata nel 1864 (conosciuta come Prima Internazionale) è il fronte dell'intero movimento operaio in cui il comunismo mostra la sua superiorità e che ha un vero successo di massa in tutta Europa.

L'Internazionale dei Lavoratori del 1889 (conosciuta come Seconda Internazionale) fornisce un quadro internazionale, sotto l'egemonia marxista, dei partiti socialisti in Europa, America e Asia. L'Internazionale faceva affidamento sui successi dell'SPD tedesco (500.000 elettori nel 1877, 2 milioni nel 1898) e sulla sua influenza teorica, alla quale contribuirono Engels e poi Kautsky. Sulla base dell'IO, i lavoratori hanno creato, all'interno della società capitalista, partiti che li rappresentano in parlamento, sindacati di massa che li difendono nei luoghi di sfruttamento, pubblicazioni che informano ed educano (quotidiani, riviste, ecc.) e associazioni di tutti generi (culturali, sportive, femminili, ecc.). L'IO è il centro di gravità del movimento operaio internazionale.

Il POSDR russo è costituito, fin dall'inizio, come una sezione dell'Internazionale, per costruire un partito ispirato all'SPD sebbene adattato al dispotismo zarista. La sua ala rivoluzionaria (bolscevica) si separò definitivamente dalla sua ala opportunistica (mensevica) nel 1912. Con la nascita del SDKP polacco, si batté per poter partecipare all'Internazionale che già comprendeva un partito più grande in Polonia, il PSP.

Il PS-SFIO è il risultato della fusione di tutti i gruppi socialisti francesi sotto l'impulso dell'Internazionale. Il British Labour Party (LP) ha chiesto l'adesione ed è stato ammesso nonostante il suo programma borghese, perché era stato creato dai sindacati per opporsi al Partito Liberale alle elezioni.

Solo una manciata di partiti operai si fa da parte (l'anarchico SDB dei Paesi Bassi, il razzista ALP dell'Australia...); i sindacati anarchici (l'IWW nordamericano e australiano, la CGT francese, la CNT spagnola, ecc.) che diffidano dell'elettorato; sindacati aziendali (compresa l'AFL americana); sindacati impiegatizi (come il GCG tedesco, il CSC-ACV belga, il CISL italiano).

Se l'IO è apertamente marxista, alcune sezioni sono riluttanti alla teoria comunista (PS-SFIO dalla Francia, PSR dalla Russia) o le sono ostili (PSP dalla Polonia, LP dalla Gran Bretagna...).

Tuttavia, il periodo di continuo progresso del movimento operaio ha anche il suo rovescio, la conquista clandestina dei suoi dirigenti da parte della borghesia imperialista. A poco a poco, gli apparati delle organizzazioni di massa dei paesi imperialisti (composti da personale permanente, giornalisti, funzionari eletti, ecc.), appoggiati all'aristocrazia operaia, si trasformano in burocrazie influenzate dalla loro borghesia e legate al loro Stato.

Questo fenomeno è rifratto dai dibattiti politici all'interno dell'Internazionale: intorno al "revisionismo" riformista e pacifista di Bernstein (1897), la partecipazione del "socialista" francese Millerand a un governo borghese-

se (1900), la questione coloniale (1900), la minaccia di guerra (1905, 1907, 1910, 1912). In questa occasione, prende forma la divisione del movimento operaio in tre correnti distinte: l'ala opportunista e sciovinista, l'ala rivoluzionaria e internazionalista e un centro intermedio che cerca di conciliare le due.

37

Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale nel 1914, la Seconda Internazionale fallì. Il movimento operaio si divise irreversibilmente, perché i principali partiti operai (SPD, SDAP, PS-SFIO, LP, POB...), le direzioni dei principali sindacati e la borghesia si mobilitarono per inviare i lavoratori maschi delle città e delle campagne a “sterminarsi” a vicenda in guerra.

La classe operaia e altre categorie di lavoratori pagarono un prezzo molto alto durante e dopo la guerra. Durante il conflitto, le burocrazie non rispettavano più la democrazia operaia che fino a quel momento avevano tollerato. Si affidavano spudoratamente allo Stato, ai media borghesi, ai tribunali militari, alla censura, per calunniare e imbavagliare i loro oppositori del movimento operaio, gli individui, le fazioni e le organizzazioni che restavano fedeli all'internazionalismo, alla rivoluzione sociale, al proletariato.

Di fronte a una tale catastrofe, il primo punto di appoggio della classe operaia europea e mondiale fu un un gruppo di partiti operai minori, formati nell'ambito dell'internazionalismo proletario e dell'Internazionale operaia, che si contrappongono, dall'agosto 1914, alla sacra unione (anche nei paesi belligeranti: Serbia, Russia, Polonia, Irlanda, ecc.). Il secondo appoggio è che uno di questi partiti, il più affermato, il bolscevico RSDLP, assumerà la guida, dal settembre 1914, della lotta per una nuova internazionale e per dei nuovi partiti, delimitati da social-sciovinisti e centristi.

La fine della guerra vide l'ala opportunista consacrare la scissione del movimento operaio internazionale: durante la rivoluzione permanente generata dalla guerra, gli opportunisti lavoreranno per salvare la loro borghesia, anche se questo significa partecipare alla contro-rivoluzione con il personale dell'esercito (governo PKD-PSR-PM e i “Giorni di luglio” del 1917 in Russia, governo SPD-USPD e repressione della prematura “rivoluzione spartachista” del gennaio 1919 in Germania...).

38

La rivoluzione fu comunque vittoriosa in Russia, che vide l'ascesa al potere dei soviet, grazie alla rivolta dell'ottobre 1917, innescata dopo che il Partito bolscevico ottenne la maggioranza nei soviet. L'impulso rivoluzionario è notevole in tutto il mondo, anche nelle colonie e semi-colonie poco toccate dall'ex Internazionale Operaia. La rivoluzione russa, ungherese e tedesca posero fine alla guerra.

La prospettiva di una nuova internazionale si concretizzò con il congresso fondativo dell'Internazionale Comunista (Terza Internazionale) nel 1919. L'IC amalgamò, con gli internazionalisti della vecchia internazionale marxista, il meglio dell'anarco sindacalismo, dell'anticolonialismo e del femminismo. Mirava a costituire dei partiti operai rivoluzionari in tutti i paesi.

Tutto ciò avvenne con tentativi ed errori da parte della direzione delle sezioni e della stessa Internazionale. Lenin, nel 1917, credeva che la transizione al socialismo-comunismo sarebbe stata rapida. La direzione dell'SB-KPD, nonostante gli avvertimenti del Lussemburgo, decise nel 1919 per un'insurrezione prematura senza aver conquistato la maggioranza della classe operaia tedesca. Lenin e la direzione del Partito Comunista (Bolscevico) decisero la catastrofica invasione della Polonia nel 1920. Il Partito Comunista italiano, guidato da Bordiga, si sbagliò sul Fascismo, considerandolo uno stratagemma democratico dal 1919 al 1921, per cui il PCdI si oppose al fronte unito. Zinoviev e Radek, nel 1920, fecero concessioni inaccettabili all'Islamismo al congresso dei popoli dell'Est, ecc.

Tuttavia, per la prima volta, i partiti operai combatterono uniti contro il colonialismo europeo e giapponese, contro l'oppressione dei neri negli Stati Uniti... Sotto l'impulso di Lenin e Trotsky, l'Internazionale Comunista tenne conto dei fallimenti del proletariato rivoluzionario in Europa causata dall'assenza di un partito comunista o dalla sua inesperienza, dalla stabilizzazione temporanea del capitalismo, dalla ricostruzione di una "Seconda Internazionale" e dall'apparizione di un'Internazionale centrista.

Contro la sinistra, la Terza Internazionale chiede ai partiti comunisti un lavoro paziente nei sindacati di massa, la partecipazione alle elezioni borghesi, tattiche di fronte unito in direzione dei vertici riformisti per smascherarli con l'azione e non solo con la propaganda.

L'etichetta "riformisti" non significa che questi partiti politici piccolo-borghesi e queste burocrazie sindacali corrotte realizzino effettivamente delle riforme, come sostiene la corrente lambertista, ma che questi tradizionali dirigenti della classe operaia facciano credere di essere riformisti, camuffandosi dietro l'obiettivo di riforme limitate, compatibile con il capitalismo e in un modo non molto diverso da quanto possano concedere i partiti borghesi.

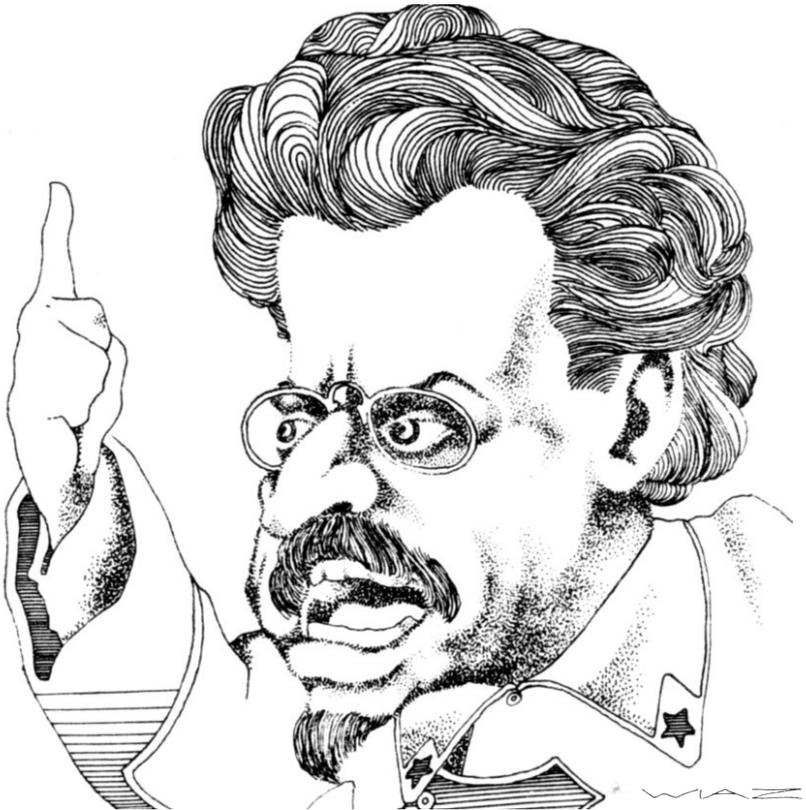
39

E poi successe che, prima che i nuovi partiti bolscevichi si fossero costituiti, quello già esistente si trasformasse nel suo opposto. L'isolamento del potere dei soviet e la distruzione operata dalla guerra inter-imperialista, gli interventi esteri, la guerra civile, il basso livello economico e culturale di Russia, Ucraina, Bielorussia e Caucaso che svuotano i soviet, portarono alla formazione di fatto di un partito unico, deformando lo stato operaio, costituendo una burocrazia statale che si emancipa dal controllo del partito rivoluzionario.

La sconfitta dell'Opposizione di sinistra del Partito Comunista dell'URSS (1924) e poi quella dell'Opposizione unificata (1927) furono il prodotto di una controrivoluzione politica che, pur conservando temporaneamente alcuni aspetti economici e sociali dell'ottobre (la proprietà statale dei principali mezzi di produzione, monopolio del commercio estero, ecc.) conferisce potere allo strato privilegiato dei funzionari statali dei lavoratori. Questi ora ne controllano il partito che ne diventa la copertura, inventando l'ideologia antimarxista del "socialismo in un solo paese".

La burocrazia collettivizzò brutalmente l'agricoltura (1929) e istituì un regime totalitario nello Stato operaio degenerato (1934) che esercitò in nome del proletariato. La maggior parte degli ex leader bolscevichi venne calunniata, imprigionata, torturata e uccisa.

**IL DEGRADO DELL'URSS HA
GENERATO UNA CRISI DI
LEADERSHIP DEL PROLETARIATO
MONDIALE, LA RESTAURAZIONE
DEL CAPITALISMO
L'HA AGGRAVATA**



40

Con la controrivoluzione politica degli anni '20 in URSS, la burocratizzazione del movimento operaio internazionale raggiunse una dimensione senza precedenti. Alle burocrazie laburistiche e socialdemocratiche si aggiunsero le burocrazie staliniste, capeggiate da quella dell'URSS a capo di uno Stato. Entrambi erano organi della borghesia mondiale all'interno delle organizzazioni risultanti dalla lotta della classe operaia (sindacati, partiti operai, Stato operaio).

La burocrazia dell'URSS riuscì a contenere la rivoluzione ad ovest dell'Europa e a schiacciarla ad est. Le restava solo la corsa agli armamenti che era destinata a perdere e che stava esaurendo l'economia pianificata. Così, dopo aver represso la rivolta operaia nel 1953, racchiuse la popolazione della Germania dell'Est con il "Muro di Berlino".

Il comportamento dell'Armata Rossa in Germania (1944-1946); lo schiacciamento dei lavoratori e dei giovani tedeschi (1953), ungheresi (1956), cecoslovacchi (1968), polacchi (1971), cinesi (1967-1969, 1989) da parte dei regimi stalinisti; l'evacuazione delle città (1975) e la riduzione in schiavitù della popolazione della Cambogia da parte del CPK di Pol Pot (1975-1979) rafforzarono l'ideologia dominante, impedirono la presa del potere da parte dei lavoratori nei paesi in cui il capitale era stato espropriato e quindi aveva indebolito in modo permanente lo Stato operaio.

La burocrazia dello Stato operaio degenerato combatte anche la rivoluzione proletaria nel mondo capitalista perché questa porterebbe alla rivoluzione politica nell'URSS, e quindi alla sua violenta liquidazione da parte dei lavoratori dell'Unione sovietica.

41

Dopo aver diviso il proletariato tedesco di fronte alla minaccia fascista con la linea di sinistra del "socialfascismo" che portò alla sconfitta senza lotta del proletariato più potente d'Europa (1933), lo stalinismo distrusse l'Internazionale Comunista intesa come organizzazione rivoluzionaria .

Le sue sezioni erano subordinate alla borghesia, prima nei paesi dominati in nome del "fronte unico antimperialista", poi negli stessi paesi imperialisti in nome del "fronte popolare". Lo stalinismo ha giocato un ruolo decisivo contro la rivoluzione proletaria in Francia (1936), in Spagna (1936-1938), in Italia (1943-1945), in Grecia (1944-1945), in Francia (1944-1945), in Vietnam (nel 1945)...

Dopo la morte di Stalin, lo stalinismo continuò a prevenire la rivoluzione nei paesi capitalisti, minando così gli stati operai: nel 1968 il PCF salvò De Gaulle e la V Repubblica contro il movimento giovanile e lo sciopero generale; nel 1973 il PCCh aiutò il PS a bloccare la rivoluzione cilena, si affidò all'esercito guidato da Pinochet; nel 1973 il KKE condannò la rivolta giovanile contro la dittatura dei colonnelli, nel 1989 partecipò al governo borghese greco guidato dal ND; nel 1974-75 il PCP, di fronte alla rivoluzione dei soldati e dei lavoratori portoghesi, tentò di subordinarlo alla giunta militare; nel 1975 il PCE, come il PSOE, prevenne la rivoluzione e sostenne l'instaurazione della monarchia franchista; dal 1977, il CPI-M gestisce lealmente il Bengala in India; nel 1994, il SACP ha frenato le masse nere ed è tornato al governo borghese sudafricano guidato dall'ANC; nel 2006 il PCUN-M ha fermato i guerriglieri nepalesi alle porte di Kathmandu ed è entrato nel governo di unità nazionale...

42

L'unica forza in grado di salvare le conquiste economiche e sociali degli stati operai degenerati, di aprire la strada al socialismo, è la classe operaia. Quando quest'ultima si mobilita, la burocrazia si divide, il partito unico si sgretola e tutti i settori possono anche entrare nel proletariato. Negli anni 1970 e 1980, per mancanza di rivoluzione sociale nei paesi avanzati e di rivoluzione politica negli stati operai degenerati, i lavoratori non hanno più svolto il proprio ruolo e la burocrazia stalinista si è mossa verso la restaurazione del capitalismo.

I pablisti e i robertsonisti si fidano sempre della burocrazia; i grantisti, i lambertisti e i morenisti, come i socialdemocratici, avanzano le parole d'ordine della democrazia borghese (assemblea costituente, ecc.) invece di quelle della democrazia sovietica, che rafforza l'ideologia borghese e le forze restauratrici del capitalismo (Chiese, sezioni della burocrazia, ecc.). Solo la LOR difende un programma di rivoluzione politica in Polonia negli anni 1980.

L'ideologia borghese, in mancanza di un'alternativa comunista internazionalista, è sempre più influente negli stati operai degenerati a causa dell'impasse del socialismo in un paese, della crescente inefficienza della conduzione della burocrazia dell'economia complessa, dell'assenza di libertà democratiche erroneamente associate a "socialismo".

Divenuta sempre più l'organo della borghesia mondiale, la burocrazia decide, in diversi paesi, di tentare la trasformazione verso il capitalismo, grazie al saccheggio della proprietà statale e, all'altro polo, di fare della forza lavoro una merce consegnata al capitale, nazionale o estero.

Se poi una frazione della burocrazia si fosse opposta alla restaurazione e si fosse appellata ai lavoratori, avrebbe dovuto essere sostenuta mentre costruiva organi di potere operaio (soviet) e un partito operaio rivoluzionario. Ma, nella RDT e nell'URSS, non c'era niente del genere, anche se la LCI-QI robertsonista ha cercato di convincere la Stasi a comportarsi così, poi ha ingigantito un patetico colpo di stato di una frazione del KGB e del generale in persona, svolto senza appello alle masse, senza la volontà di impedire il ritorno del capitalismo e quindi destinato al fallimento.

La riunificazione capitalista della Germania nel 1989, lo scioglimento dell'URSS nel 1991, la restaurazione del capitalismo in Cina e Russia nel 1992, hanno costituito sconfitte storiche per i proletari interessati, ma anche per l'intero proletariato mondiale. Nuove borghesie sono nate dalla congiunzione variabile di ex burocrati che monopolizzavano la proprietà collettiva, arricchiti mafiosi, capitalisti della diaspora. I gruppi imperialisti dell'Europa occidentale hanno sequestrato i gioielli dell'industria dei piccoli paesi dell'Europa orientale.

La borghesia globale ha avuto accesso a nuove risorse naturali, si è assicurata nuovi mercati, ha sfruttato una forza lavoro ben istruita e spesso priva di diritti. Ha trionfato ideologicamente e politicamente pensando di aver respinto lo spettro del comunismo. Le borghesie occidentali hanno cercato di soggiogare più strettamente le borghesie dei paesi dominati che si erano servite degli stati operai per allentare la presa imperialista. Sono emerse due nuove potenze imperialiste.

43

Le burocrazie del lavoro non sono scomparse. Dei nuovi sindacati sono nati anche dalla fine del XX secolo (negli Stati Uniti, Francia, Germania, ecc.) e così anche dei nuovi partiti operai borghesi: PT in Brasile (formatosi durante un periodo di lotta di classe dai sindacati ma sotto l'influenza della Chiesa cattolica, a cui si unirono tutti i partiti di centro), LP negli Stati Uniti (da pochi sindacati e con l'aiuto di centristi, nati morti), PRC in Italia (scissione stalinista, a cui si unirono i centristi), SLP in Gran Bretagna (da un'unione, nato morto), DL in Germania (fusione di una scissione socialdemocratica e di stalinisti, cui si unì la maggior parte dei centristi), PdG-LFI in Francia (scissione socialista rafforzata dai lambertisti), Syriza in Grecia (fusione di stalinisti e centristi)...

Da un lato, nessun partito operaio rivoluzionario di massa ha smascherato e indebolito il “riformismo” perché la IV Internazionale è scomparsa. D'altra parte, la borghesia accetta di pagare il costo della divisione e del contenimento della classe operaia. Fare a meno dei sindacati addomesticati e dei partiti operai borghesi richiede, per la borghesia, o l'elusione o l'integrazione delle organizzazioni operaie da parte del bonapartismo, o la loro distruzione da parte del fascismo. Queste soluzioni sono di per sé rischiose.

44

Lo stalinismo crollò come apparato internazionale basato sulle burocrazie statali (russe e, in misura minore, cinesi e cubane).

La sua eredità (statalismo, socialismo in un solo paese, subordinazione a una frazione della borghesia, sciovinismo, violenza fisica nel movimento operaio, culto del leader, ecc.) pesa ancora molto. I resti dello stalinismo continuano il loro ruolo controrivoluzionario all'interno dei sindacati e sotto forma di partiti...

Nell'Europa centrale e in Germania, lo stalinismo riconvertito creò nuovi partiti operai borghesi. Molto spesso, nulla differenzia gli ex partiti stalinisti dalla socialdemocrazia tradizionale (nata marxista) che di per sé non è stata differenziata per mezzo secolo dai partiti sindacali (mai marxisti).

La maggior parte degli ex partiti stalinisti non rivendica più il socialismo. Un'eccezione è il KKE che è tornato ad adorare Stalin e sta riprendendo la sua politica settaria in Grecia che ha permesso la vittoria di Hitler.

A volte lo stalinismo ha generato partiti borghesi: liberali (in senso politico) come il PD in Italia, nazionalisti come il KPRF in Russia, dispotici come il PCC in Cina...

Come il riformismo tradizionale, gli stalinisti sconfessati partecipano a governi capitalisti con partiti borghesi (SACP in Sud Africa nel 1994, PCF in Francia nel 1997, PRC in Italia nel 2006, PCC in Cile nel 2014...).

Le burocrazie sindacali negoziano attacchi al lavoro, ai salari, all'orario di lavoro o alle pensioni, sabotano le lotte isolandole in un unico stabilimento, in un'unica azienda, chiedendo simboliche "giornate di azione" con il sostegno dei partiti riformisti e delle organizzazioni centriste.

Spesso i dirigenti sindacali rivolgono il malcontento all'estero (l'OMC, la Commissione europea, i lavoratori immigrati, ecc.). In queste condizioni, la classe operaia si fa meno illusioni sui riformisti di diversi paesi del XX secolo, e continua comunque a votarli e ad aderire ai sindacati.

In assenza di un partito operaio rivoluzionario, il riformismo rinasce dalle sue ceneri quando è stato rimosso dal potere per un certo tempo o utilizzando nuove etichette per ingannare nuovamente le aspettative della classe operaia e dei giovani (Die Linke, Syriza...). La crisi della leadership non è risolta.

45

Nessuno può dire che la rivoluzione mondiale avrebbe vinto se l'Internazionale bolscevico-leninista (Quarta Internazionale), creata nel 1938 per risolvere la crisi di leadership generata dal passaggio alla controrivoluzione della Seconda e Terza Internazionale, fosse riuscita a fare ciò per cui era stata creata, ovvero avere un impatto sulla massa.

Quel che è certo è che la sua distruzione ha pesato fortemente nel proseguimento dei tradimenti della socialdemocrazia e dello stalinismo, nella sopravvivenza delle burocrazie parassitarie negli Stati operai, nell'egemonia del nazionalismo borghese nei paesi dominati, nel potere della borghesia democratica e il clero dell'ultima ondata di rivolte popolari nell'Europa orientale, nella facilità della restaurazione capitalista. Il filo rosso della continuità è stato spezzato.

46

Nel 1939, un esiguo gruppo guidato da Barta abbandonò la sezione francese (POI) e la Quarta Internazionale senza alcuna divergenza politica.

All'interno della sezione americana, il SWP, la prima ondata revisionista e liquidazionista di Burnham e Shachtman, che rifiutò nel 1939-40 di difendere l'URSS e ne mise in discussione la natura di Stato operaio, fu combattuta teoricamente e politicamente da una fazione guidata da Leon Trotsky e James Cannon.

La Quarta Internazionale cadde vittima in seguito alla guerra della repressione congiunta delle democrazie imperialiste, dei regimi fascisti e della burocrazia stalinista, centinaia di dirigenti furono assassinati, a cominciare da Trotsky. La guerra separa le sezioni che sperimentano deviazioni opportuniste (Francia, Stati Uniti...) o settarie (Grecia...).

Ma sono ancora limitati o corretti. Il Segretariato internazionale si trasferisce a New York e il Segretariato europeo, istituito clandestinamente a Parigi, converge nonostante l'assenza di relazioni. La conferenza del 1946, guidata dalla sezione americana (SWP diretta da Cannon) e dal nuovo segretariato internazionale (Pablo, Frank, Mandel...) si sforzò di mantenere la rotta fissata da Trotsky.

Tuttavia, il congresso del 1948 si ostina a ritenere che ci fosse ancora una crisi economica e che la situazione rimanesse rivoluzionaria. Ha respinto gli avvertimenti della maggioranza della sezione britannica (RCP guidata da Haston), sostenuta dalla delegazione di un gruppo argentino (POR guidato da Moreno).

Il disordine all'inizio di un nuovo periodo di accumulazione e l'apparente trionfo dello stalinismo che rovesciò il capitalismo nell'Europa orientale e nell'Estremo Oriente lo portò a deviazioni più gravi dall'orientamento. Dal 1948 al 1951 l'IS, con il sostegno del SWP, capitò allo stalinismo (prima versione Tito, poi versione Mao) e al nazionalismo borghese in America Latina. Per la leadership pablista, i processi oggettivi portano a termine i compiti della rivoluzione, basta fare pressione su coloro che sono a capo del movimento per andare il più lontano possibile.

Il programma fu rivisto anche al congresso del 1951 per tornare a due strategie del passato: la riforma dell'URSS, di cui era responsabile una frazione della burocrazia, e il fronte unito antimperialista con la borghesia nazionale.

47

Un'organizzazione comunista non si distrugge facilmente, nonostante tutto.

È ancora possibile salvare il QI attraverso una feroce lotta al suo interno guidata da una fazione centralizzata e determinata. La maggioranza della sezione francese (PCI guidato da Bleibtreu) e quella della sezione svizzera (MAS guidato da Buchbinder) contestarono la capitolazione allo stalinismo nel 1951. Il PCI fu espulso nel 1952 dall'IS, la maggioranza della sezione americana (spronata on di Cannon) e quella della sezione britannica (Club poi diretta da Healy) ruppe con l'IS nel 1953. Una frazione internazionale fu proclamata dal Club, dal MAS, dal PCI e dal SWP nel novembre 1953: il Comitato Internazionale della Quarta Internazionale (CIQI), cui si sono poi aggiunti la sezione cinese in esilio, il PCR, guidata da Peng, e il POR argentino, guidato da Moreno.

Ma il CIQI non considera l'adozione del fronte unito antimperialista che ripristina per tappe la strategia della rivoluzione e apre la strada a ogni opportunismo nei confronti dei nazionalisti dei paesi dominati; rivendica esplicitamente il federalismo che consente, a ciascuna sezione che ne è membro, di sprofondare nello stesso opportunismo del SIQI pablista. Così, il POR si adegua al nazionalismo argentino, il Club al laburismo britannico, lo SWP all'ala filo imperialista dello stalinismo americano, il PCI al nazionalismo algerino... Il CIQI è moribonda.

Il quadro fu completo nel 1963 con la scissione del SWP (guidata da Hansen) e del PO argentino (guidato da Moreno). SWP e PO convergono in castrismo e guerriglia con il SIQI (di Mandel e Maitan): insieme formano il SUQI.

48

Nella seconda metà del XX secolo, le organizzazioni che appaiono come la continuità della Quarta Internazionale, in particolare la SIQI/SUQI e in misura minore la CIQI, continuano ad attrarre partiti e frazioni di altra origine politica: LCRJ/Giappone nel 1957, LRSU/Ungheria nel 1961, Matzpen/Israele nel 1962, Grupo Comunismo/Spagna e People's Democracy/Irlanda nel 1968, Socialist Club/Nuova Zelanda nel 1969, ETA-VI/Spagna nel 1970...

Tuttavia, la tendenza alla liquidazione insita nella SUQI di Mandel-Hansen-Moreno genera fratture multiple attorno a tre poli: la JCR-LC-LCR-NPA/Francia che si allinea allo stalinismo e a tutte le mode piccolo-borghesi, la PRT-PST-MAS/Argentina che si allinea con il nazionalismo piccolo-borghese e borghese dei paesi dominati, SWP/USA che si allinea con la burocrazia cubana e nega apertamente Trotsky, ecc.

La paralisi dell'"ortodosso" CIQI del 1953, poi la partenza del SWP e dello SLATO nel 1963, portò a un'esplosione di opportunismo equivalente attorno al conciliante SLL-WRP della Gran Bretagna che oscillò tra adattamento al laburismo e nazionalismo panarabo; il lambertista francese OCI-PCI-PT-POI che si adeguò alla socialdemocrazia europea e al sindacalismo della Guerra Fredda; la SL robertsonista degli Stati Uniti che si adeguò allo stalinismo nel momento in cui stava crollando; il POR lorista di La Bolivia che si adatta al nazionalismo del proprio paese...

La distruzione politica della Quarta Internazionale dà una possibilità di sopravvivenza a precedenti divisioni che sarebbero state aneddotiche: il VO-LO di Hardy in Francia che conserva i difetti della setta ormai sciolta di Barta mentre si adatta allo stalinismo; l'IS-SWP di Cliff in Gran Bretagna, che ebbe origine dal rifiuto di difendere la rivoluzione cinese nella guerra di Corea, ma che si modella su tutto ciò che mobilita la piccola borghesia nei decenni che seguono; Militant di Grant in Gran Bretagna si adatta al laburismo nel suo paese e al nazionalismo borghese nei paesi dominati...

49

In assenza di una Quarta Internazionale, l'ondata rivoluzionaria degli anni 1960 e 1970 è servita ad alcuni degli usurpatori del trotskismo: il SWP ha guidato il movimento contro la guerra del Vietnam negli Stati Uniti; la LC ha presentato Krivine con successo alle elezioni presidenziali del 1969 in Francia, la LCR e il WRP hanno pubblicato un quotidiano rispettivamente in Francia e Gran Bretagna, la OCI assume la guida del sindacato studentesco francese UNEF, il PST attira 14.000 iscritti in Argentina, Militant controlla i giovani del Partito Laburista e il municipio da Liverpool che sfida la Thatcher, il SWP guida il movimento contro la guerra in Iraq in Gran Bretagna...

L'ascesa rivoluzionaria spinge anche i revisionisti a radicalizzare il loro linguaggio e i loro riferimenti: negli anni ,1970, LC-LCR e OCI in Francia, SLL e IS-SWP in Gran Bretagna, PO e PST in Argentina, si "contendono" Lenin e Trotsky. Sulla loro scia, il SL sceglie come attività principale quella di polemizzare con il centrismo, uno schieramento molto vasto e dinamico in quel periodo.

Con il riflusso degli anni 1980 e 1990, le "sette" non evolvono più: la LCI-QI robertsonista ha abbandonato la sua attività sindacale, la QI healysta-northista ha negato qualsiasi carattere operaio alle organizzazioni di massa della classe operaia (sindacati, "riformisti" parti). Le principali correnti centriste sguazzano nella confusione tra "ecologista", "anti-globalista" o "indignata" (QI pablista, TMI e CWI-CIL grantisti, TSI cliffista, ecc.) o davanti la reazione islamista (QI lambertista, TSI cliffista, LIT e FTCI morenisti...).

La maggior parte dei "liquidatori" della Quarta Internazionale hanno lanciato dei "partiti larghi", rifiutando il bolscevismo e la rivoluzione socialista (QI lambertista, CWI-CIL e TMI grantisti, Movimento morenista, ecc.) o si sono uniti a fronti popolari (come il SWP con Respect in Gran Bretagna nel 2004, LO durante le elezioni municipali francesi del 2008...). Alcuni sono arrivati fino a sostenere dei candidati borghesi (LCR in Francia nel 2002, SA negli Stati Uniti nel 2008, ecc.). Altri si sono espressi contro la libera circolazione dei lavoratori (SL, SPEW, ecc.).

Il regime della maggior parte di queste organizzazioni è autoritario e sterilizzante. Healy e Lambert ricorrono persino alla calunnia e alla violenza fisica contro i loro avversari. L'assenza di democrazia interna si paga con l'epurazione castrica del SWP americano, con gli scandali e lo scioglimento del WRP britannico, con le ripetute scissioni del LO e del POI francese, del SWP britannico...

La bandiera della Quarta Internazionale è ormai più che strappata, è più che sporca.

PER L'INTERNAZIONALE OPERAIA RIVOLUZIONARIA, PER DEI PARTITI CHE PREPARANO LA RIVOLUZIONE SOCIALISTA



50

Le due precedenti internazionali di massa (Internazionale Operaia, Internazionale Comunista) avevano ceduto ad una burocrazia controrivoluzionaria. La Quarta Internazionale, che doveva costruire una nuova internazionale di massa per rimpiazzarle, non riuscì a fare spazio a centrismi e sette. Tuttavia, la loro attività non è stata certo vana né i programmi della IC e della QI sono ormai superati.

Il comunismo è la tendenza del movimento reale del proletariato mondiale. La teoria e il programma comunista sono incarnati nella persistenza delle organizzazioni comuniste, nella loro collaborazione internazionale e nel loro intervento nella lotta di classe.

51

I principi essenziali della Lega dei Comunisti (1847-1852) restano comunque validi: la lotta tra le classi sociali è decisiva, la classe operaia non ha una sola patria, deve lottare per le libertà democratiche, con il tempo deve riuscire a prendere il potere. La classe operaia deve dotarsi del proprio programma e del proprio partito, non può avere alcuna fiducia nei partiti borghesi o nei partiti piccolo-borghesi, deve presentare i propri candidati alle elezioni e armarsi. A differenza dei riformisti e dei centristi, che talvolta si giustificano con estratti ripresi dal manifesto pubblicato nel 1848, i comunisti sanno che esso è precisato e corretto alla luce dell'esperienza delle rivoluzioni del 1848 con la circolare del 1850.

L'Associazione Internazionale dei Lavoratori (1864-1876) ha affermato la necessità dell'internazionalismo, degli scioperi e dei sindacati, della lotta contro la schiavitù e l'oppressione nazionale, la lotta politica, la distruzione dell'apparato statale, il potere operaio. Contrariamente ai confusionisti e agli opportunisti, i comunisti internazionalisti non dimenticano le lezioni della lotta contro gli arretrati proudhoniani o gli avventurieri bakuniani, e soprattutto l'esperienza della Comune di Parigi (Indirizzo del 1871).

L'IO (1889-1914) dimostrò che bisognava ricorrere alle elezioni, che i sindacati di massa potevano limitare lo sfruttamento, che i partiti di massa potevano preparare la rivoluzione, che la guerra doveva essere combattuta e che bisognava evitare la partecipazione dei partiti operai ai governi borghesi. I comunisti rivendicano come loro eredità non l'opportunismo (Jaurès, Bernstein, Van Kol...) che sembrava essere in minoranza nella IO, e neanche il centro conciliante che ricopriva di fatto la pratica opportunistica di partiti e sindacati con un 'velo ortodosso' (August Bebel, Karl Kautsky, Georgij Plechanov...), ma piuttosto l'ala internazionalista che ha combattuto frontalmente, in particolare la SDKP in Polonia e il POSDR bolscevico in Russia.

52

Nel quadro del movimento pacifista di Zimmerwald (1915-1919), la frazione di sinistra (POSDR-Bolscevico/Russia, SDKP-Roslamowcy/Polonia...) affermava che il capitalismo era entrato nella sua fase di declino, e cio' metteva all'ordine del giorno la rivoluzione socialista; che la ripartizione del mondo portava a guerre tra le grandi potenze, che l'unico mezzo per impedire la guerra era la rivoluzione socialista, ma che se nonostante tutto scoppiasse un conflitto militare, il proletariato doveva servirsene per prendere il potere; che occorre una nuova internazionale e dei nuovi partiti, delimitati da socialimperialisti e pacifisti.

L'IC (1919-1922) specificò inoltre che lo stato borghese doveva essere distrutto con un'insurrezione, prendendo il potere con consigli che realizzassero la democrazia per le masse. I partiti dell'IC devono unificare tutti i comunisti nel loro paese ed essere disciplinati, essere pronti alla clandestinità, alleare la classe operaia con gli altri ceti sfruttati, riconoscere i diritti delle minoranze nazionali e dei popoli oppressi (soprattutto le colonie), partecipare alle elezioni nella fase preparatoria della rivoluzione, lavorare nelle organizzazioni di massa della classe operaia (in particolare i sindacati), proporre l'unità di lotta contro la borghesia alle altre organizzazioni di massa della classe operaia (fronte unico operaio).

Restano validi i complementi portati dalle conferenze dell'Opposizione internazionale di sinistra (1930-1933) e dai primi tre convegni della Quarta Internazionale (1936-1940): il problema essenziale della rivoluzione mondiale viene dalla crisi della direzione classe, l'Internazionale comunista e i suoi partiti, passati definitivamente dalla parte dell'ordine borghese, i partiti stalinisti sono diventati le stelle gemelle dei partiti socialdemocratici; la strategia della rivoluzione permanente deve essere generalizzata; il fronte popolare, cioè l'alleanza con la borghesia, prepara il fascismo; l'URSS restava uno Stato operaio, nonostante la sua degenerazione, che doveva essere difesa dall'imperialismo e dal suo agente, la burocrazia, rovesciandola con una rivoluzione politica; Rimangono valide rivendicazioni democratiche serie, che hanno solo senso, come la partecipazione alle elezioni, lo sciopero generale e le rivendicazioni transitorie, verso la presa del potere da parte della classe operaia e dei suoi alleati.

Il programma della 4a Internazionale non si limita al Programma del 1938, i comunisti si basano altrettanto, ad esempio, sul Manifesto del 1940.

53

Nessun processo oggettivo, anche il più favorevole, esime dalla costruzione consapevole del partito mondiale della rivoluzione.

Per più di 100 anni non è stato possibile un partito comune tra internazionalisti e sciovinisti, il che invalida i tentativi di rifare la 1a Internazionale (QI lambertitsta...) o l'intenzione di rifare la 2a Internazionale dei neodichiarati kautskisti (CPGB /Gran Bretagna, MSM, ecc.) o nascosti come il (CWI-CIL e TMI grantistas, QI pablista, ecc.).

Le pretese di costruire un partito ampio con gli anarchici, i socialdemocratici "antiliberali", gli stalinisti svogliati o gli ecologisti, sono solo il camuffamento della transizione al riformismo e al social-patriottismo.

La distruzione dell'Internazionale bolscevico-leninista più di 50 anni fa, la scomparsa di qualsiasi centro mondiale bolscevico-leninista, la degenerazione delle sezioni che avevano cercato di difendersi e difenderla, il discredito gettato dal momento che sul "trotskismo" vieta di "riunificare", "riorganizzare", "ricostruire", "rifondare", "rigenerare" o "ricreare" la IV Internazionale.

54

Il riformismo scomparirà solo con la vittoria mondiale della rivoluzione proletaria.

Affinché la rivoluzione socialista abbia luogo, bisogna cominciare col risolvere la crisi della direzione del proletariato, costituendo l'internazionale operaia rivoluzionaria. Per prima cosa, i comunisti internazionalisti devono restare fedeli alla strategia del voler armare il popolo e ispirarsi ai modelli sovietici.

La strategia dell'unità della classe operaia, quella dell'alleanza con gli altri lavoratori e i futuri lavoratori si declinano in tattiche per conquistare la fiducia degli operai all'avanguardia e per distruggere l'autorità della borghesia sulle masse, dal riformismo e dal centrismo: il lavoro nei sindacati di massa così come sono, battaglia per l'indipendenza di tutte le organizzazioni operaie dalle classi dominanti e dallo Stato borghese, fronte unico di tutte le organizzazioni operaie di massa contro gli attacchi economici e politici della borghesia, entrismo (difendendo l'intero programma), candidature rivoluzionarie, quando possibili, contro tutti i partiti borghesi (in mancanza di questo, istruzioni di voto per i candidati dei partiti riformisti di massa nel caso in cui abbiano come avversari dei candidati di partiti della classe dominante).

I comunisti difendono ciò che resta dell'economia collettivizzata di Cuba e della Corea del Nord contro l'imperialismo, compito che non può essere affidato alla burocrazia locale, alla famiglia Castro o alla dinastia Kim.

I comunisti combattono tutte le correnti islamiste in Asia e in Africa in modo chiaro e determinato in una prospettiva di rivoluzione permanente: diritto allo sciopero, organizzazione indipendente dei lavoratori, laicità dello Stato, divieto della poligamia, uguaglianza tra uomini e donne, scuole miste, libertà scientifica, artistica e culturale, libertà sessuale... Tali parole d'ordine valgono anche in molti altri paesi, compresi quelli più democratici, in contrapposizione a bigotti e ai fascisti.

Centinaia di migliaia di lavoratori e attivisti cercano ogni anno di sfuggire alla miseria, all'oppressione e alla repressione che subiscono nei loro paesi. I comunisti rivendicano, incondizionatamente, per tutti i lavoratori e gli studenti, la libertà di movimento e di insediamento, gli stessi diritti in tutti i paesi; sono a favore della legittima difesa contro la persecuzione della polizia e gli attacchi razzisti, ecc....

L'oppressione delle donne non è ancora finita; sebbene l'uguaglianza di genere abbia fatto progressi su scala globale se si pensa alla contraccezione, all'estensione dell'istruzione alle ragazze, al diritto al divorzio, alla massiccia incorporazione delle donne nel proletariato e alla lotta delle stesse donne. In particolare, le donne sono vittime delle restaurazioni capitaliste e della reazione islamista. Le organizzazioni comuniste devono mobilitare il potenziale rivoluzionario delle donne lavoratrici, unire i ranghi della classe operaia, combattere le violenze maschili, rivendicare l'uguaglianza su tutti i piani, il diritto alla contraccezione e all'aborto, rivendicare asili gratuiti e di qualità... Le organizzazioni devono garantire le migliori condizioni per reclutare e formare delle donne dirigenti.

La difesa del contesto in cui gli essere umani vivono fa parte delle rivendicazioni transitorie, perché richiede il rovesciamento del capitalismo, lo sviluppo della scienza e della tecnologia a beneficio dei più poveri, della pianificazione razionale da parte dei produttori stessi.

55

I comunisti internazionalisti puntano sulle decine di migliaia di militanti che, nel mondo intero, vogliono rovesciare la borghesia, confrontarsi con le sue bande armate, ritrovare la via della Rivoluzione d'Ottobre.

Senza le rotture nelle organizzazioni operaie tradizionali, con il nazionalismo piccolo-borghese e con il centrismo, non ci saranno nuove organizzazioni internazionali comuniste né partiti operai rivoluzionari.

La loro costituzione non sarà un processo spontaneo, ma il risultato di una lunga lotta feroce del nucleo comunista internazionale nella lotta di classe. Nell'attuale stato di confusione e di dispersione, si tratta di riunire, con pazienza, su scala internazionale e in ogni Paese, gli elementi comunisti internazionalisti, siano essi provenienti dal cosiddetto "trotskismo", o da altre correnti del movimento operaio (compreso lo stalinismo) o del nazionalismo degli oppressi.

Il fatto che alcune organizzazioni opportuniste rivendichino ancora il leninismo e il trotskismo le fa cadere in contraddizione e facilita il lavoro dei bolscevichi per smascherare, liquidare il centrismo e guadagnarci delle forze (organizzazioni, frazioni, individui) per l'internazionale operaia rivoluzionaria.

Le questioni di tattica nazionale (cosa fare in un sindacato, le istruzioni di voto se non c'è la possibilità di presentare una candidatura rivoluzionaria, ecc.) possono essere affrontate e risolte adeguatamente solo sulla base di un programma internazionale.

L'organizzazione internazionale che organizza la lotta per l'internazionale è centralizzata e democratica. Si sforza, attraverso il dibattito e l'azione, di separare all'interno del movimento operaio, ciò che è rivoluzionario da ciò che è opportunismo e bigottismo. Le sue sezioni si sforzano di fare la stessa cosa in ogni paese.

Se necessario, il gruppo comunista internazionalista locale entra in un partito operaio di massa o in un'organizzazione operaia che evolve verso la rivoluzione.

I comunisti devono fare tutto il possibile per garantire che l'atmosfera nelle loro organizzazioni sia libera, che i lavoratori si formino e diventino intellettuali, che gli intellettuali professionisti siano sotto il controllo della base.

Allo stesso modo, i comunisti si battono con tutto il movimento operaio per la democrazia operaia, di cui non hanno nulla da temere.

Su queste basi, le organizzazioni comuniste dei diversi Stati lavorano insieme per la costruzione dell'Internazionale rivoluzionaria dei lavoratori che consentirà la vittoria definitiva della rivoluzione socialista, liberando l'umanità dallo sfruttamento, aprendo la strada al socialismo-comunismo, a una società basata sull'abbondanza che permetterà a tutti di vivere in modo appagato.

novembre 2017

Collettivo rivoluzione permanente



CoReP

revolucionpermanente.com

GKK Austria

klassenkampf.net

GMI Francia

groupemarxiste.info

IKC Spagna

ikcirklo.org

PD Turquie

patronsuzdunya.com

KRETA CIRKLO
CERCLE DE GUICH CÍRCULO DE TIZA

Socialismo
ou
barbareco

Crisis alimentaria y
energética,
crisis ecológica,
salarios de miseria,
inflación, precariedad,
vivienda imposible,
control policial, represión,
escalada militar

**El capitalismo
lleva al límite
a las clases trabajadoras
y el planeta**

Los parches de los gobiernos buscan adornarnos
mientras multiplican los gastos para la guerra

Por una producción
planificada democráticamente
por la población trabajadora,
de acuerdo con sus necesidades
y las del medio ambiente

Internaciema Kolektivista Cirklo

Für Rätenschaft und Revolution!
KLASSENKAMPF
Nummer 41 | September 2022 | 1,-
Zeitung der Gruppe Klassenkampf, des Sekretes des kollektiven permanenten Revolution

INFLATION

EZB-Protokoll legt Inflationsziele
der Euro-Wächter offen

...immer teurer
im Großhandel ver...

Alle...konferanz
Arme we...

**Inflation auf
STOPP DEM
LOHNRAUB!**

www.klassenkampf.net

ISSN 2252-9817

**REVOLUTION
COMMUNISTE**

Groupe marxiste internationaliste | Collectif révolution permanente en France |

**Iran : Grève générale pour renverser la
dictature ! Gouvernement des travailleurs !**

Pour vaincre le gouvernement,
submerger la collaboration de classe | p. 2
La crise de la santé publique | p. 6
Lettre ouverte à Révolution permanente | p. 10
Déclaration internationale sur l'Iran | p. 12
La fuite en avant de l'impérialisme russe | p. 13
La fuite en avant des Outgroups | p. 15
La persécution des Outgroups au Royaume-Uni | p. 18
L'automne dans l'Etat espagnol | p. 22
L'élection présidentielle en Colombie | p. 24
ABC du marxisme : la grève générale | p. 28

n° 52 octobre 2022 2 euros

**PATRONSUZ
DÜNYA**
Enternasyonal Komünist Bülten Ekim 2022

**KAHROLSUN SÖMÜRGEÇİ
PATRİYAKAL KAPİTALİST MOLLA
DİKTATÖRLÜĞÜ**

2 euros